ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	25 —	13 —	7 —	41 —	21 —	11 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna Illustrata	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
Tribuna e [illegible]	33 50	17 25	9 25	52 —	26 50	13 75
Tribuna, Trib. Ill. e [illegible]	40 —	20 50	11 —	61 50	31 25	16 50
Tribuna Illustr. e [illegible]	16 —	8 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVII — QUARTA EDIZIONE — Sabato 7 Febbraio 1920 — ROMA — Sabato 7 Febbraio 1920 — QUARTA EDIZIONE — Num. 33

Il Trattato di Londra e Fiume

Mentre la Camera discute sulla politica estera del governo, si stanno compiendo, fra Roma e Parigi e Londra da una parte, e Belgrado dall'altra, atti diplomatici di importanza decisiva. Telegrammi da Londra e da Parigi dànno già in proposito informazioni approssimative; alle quali però noi crediamo di potere aggiungere qualche cosa di più preciso, sia in via di fatto, sia in via di considerazione.

Quali sono le decisioni prese dall'Inghilterra e dalla Francia, di fronte alla ultima evasiva risposta jugoslava al dilemma dell'accettazione del compromesso o dell'applicazione del Trattato di Londra?

A noi consta che i governi inglese e francese hanno deciso e stanno attuando una linea di azione chiara e precisa, in perfetta corrispondenza con le deliberazioni prese a Parigi nel Gennaio scorso. Come era già corsa voce; i nostri alleati, con l'assenso del governo italiano, metteranno avanti tutto a conoscenza del governo di Belgrado il testo del trattato di Londra, perchè quel governo abbia tutti gli elementi di confronto, e possa usarli ad illuminare la pubblica opinione. E, a rafforzare nell'impressione e nel giudizio del governo di Belgrado l'importanza di questo trattato, gli si osserverà che fu in base ad esso che l'Italia entrò in guerra, e che all'ingresso in guerra dell'Italia contro l'Austria e la Germania, con la conseguente dissoluzione dell'Impero austro-ungarico, si deve se la Jugoslavia ha potuto entrare in una sua nuova vita nella storia. Gli Alleati dichiareranno che nel loro giudizio le concessioni fatte dall'Italia nell'ultimo compromesso raggiungono l'ultimo limite, ed insisteranno per l'accettazione di un compromesso così equo, mettendo in rilievo i suoi grandissimi vantaggi in confronto all'applicazione del Trattato di Londra.

E questi vantaggi, ormai noti a tutti, sono veramente di primissima importanza. I Jugoslavi, consentendo all'ultimo compromesso su Fiume, che non fa che aggiungere la contiguità territoriale all'ultimo progetto di Wilson, vengono a guadagnare la maggior parte delle isole, con una popolazione di novantamila anime; vengono a guadagnare la maggior parte della Dalmazia, assegnata a noi dal Trattato di Londra, con circa duecentomila anime; guadagnano infine una parte della Liburnia, il Carso orientale, ed Idria. A prima vista, parrebbe che nessun dubbio possa esserci sulla scelta. Diciamo di più: siamo perfettamente convinti che, se gli Jugoslavi fossero persuasi che il momento assoluto della scelta è venuto, non dubiterebbero un solo attimo sulla propria decisione.

Invece, ci sono ragioni per credere che essi possano persistere ancora nel rifiuto. E non più, ormai, per calcoli e speranze wilsoniane, che anche ai loro occhi devono essere ormai presso che dileguati. Su che cosa dunque potrà basarsi un rifiuto jugoslavo — il quale, si badi bene, nel loro calcolo, non sarebbe un vero rifiuto, ma semplicemente un espediente per maggiori sperati guadagni? La spiegazione del segreto sta in una sola parola: — Fiume.

Infatti, che cosa vuol dire l'applicazione del Trattato di Londra, a cui gli Alleati si sono riconosciuti obbligati? Noi abbiamo ogni ragione di credere che essi intendano l'applicazione integrale di tutto il suo contenuto. E di questo contenuto è parte, come tutti sanno, l'assegnazione di Fiume alla Croazia.

In tale senso gli Alleati si sono sempre, immutabilmente espressi in tutte le discussioni che si sono avute in proposito, dall'inizio della Conferenza in poi. Essi hanno sempre sostenuto che le domande italiane di esecuzione del trattato di Londra e di mutamento delle sorti di Fiume, quali erano in quel trattato fissate, constituivano una contradizione inaccettabile e inapplicabile; e che uno dei termini distruggeva inevitabilmente l'altro. Venuti, dopo tante e complicate deviazioni, all'eventualità di concorrere all'applicazione del Patto di Londra, imponendolo alla volontà ribelle dello Stato serbo, che essi considerano come Stato amico ed alleato, non è da presumere che essi rinuncino a questo criterio, che hanno sempre mantenuto, togliendo Fiume dal contesto del Trattato, ed assumendosi così verso i serbi una ulteriore imposizione.

Noi non condividiamo affatto queste vedute e queste interpretazioni dei nostri Alleati. A prescindere dalle ragioni dei maggiori diritti morali acquistati dall'Italia col sopportare, al di là dagli obblighi impostile dal Trattato stesso quasi da sola il peso della forza militare austriaca, dopo il crollo della Russia; noi abbiamo sempre sostenuto e sosteniamo che quell'accenno, sia pure infelicissimo, sulla futura assegnazione di Fiume, contenuto nel Trattato, non poteva considerarsi come un impegno, in quanto che impegni nostri non potevano esserci verso la Croazia che era nel campo nemico, e combatteva con le unghie e coi denti contro di noi. Gli Alleati potranno risponderci che, se impegno non c'era con la Croazia, c'era impegno con loro, e che essi, per ragioni e interessi politici propri, si sentono obbligati ad adempiere, in favore dell'ex Croazia nemica, diventata l'amica Jugoslavia, anche a quella parte del Trattato. Ma noi, pure riconoscendo l'impegno con gli Alleati, crediamo fermamente di aver diritto di chiedere loro di riprenderlo in considerazione, per eventuali modificazioni, giustificate dalle nostre benemerenze, e suggerite dagli avvenimenti, fra cui, principalissimo e d'immensa forza morale, la volontà della propria libertà espressa da Fiume. Ed abbiamo tanto più diritto a chiedere agli Alleati questa riconsiderazione, in quanto che essi sono testimoni, e testimoniano cordialmente la nostra buona volontà per un equo compromesso a spese di larghissime concessioni. Essi sanno che dalla parte nostra c'è stato un largo spirito di equanimità e di generosità, che hanno potuto apprezzare e dall'altra parte un gretto mercantilismo ed una diplomazia ricattatoria. Essi sanno che, se gli Jugoslavi oggi rifiutano, dopo i loro ultimi moniti, gli immensi vantaggi del compromesso ciò fanno solamente perchè sperano di condurre il loro ricatto agli ultimi estremi, giocando sul sentimento degli italiani e sulla dolorosa passione della città di Fiume. E noi domandiamo allora, alla loro lealtà e alla loro cordialità, se credono di rendersi conniventi a questo ricatto morale, chiudendosi in una interpretazione prettamente letterale della parte del Patto di Londra che si riferisce a Fiume.

Noi non sappiamo però sino a che punto queste considerazioni di equità e di giustizia possano valere di fronte agli interessi o agli impegni degli Alleati. Noi dobbiamo quindi, per parlare con la più assoluta franchezza all'opinione pubblica italiana, essere preparati con piena freddezza all'applicazione pura e semplice del Trattato di Londra; perchè in esso, e solamente in esso, è la base diplomaticamente incrollabile del nostro diritto. Lo dichiariamo con tanto maggiore fermezza, in quanto siamo persuasi che questa freddezza diventerà la nostra forza: crediamo che con la integrale applicazione del Trattato di Londra le cose non saranno finite, ma noi avremo decisamente nelle mani lo strumento e il mezzo per risolvere poi, eventualmente, con diretti accordi, la questione di Fiume.

La pressione degli Alleati sul Governo di Belgrado

PARIGI, 6.

La nota che i ministri di Inghilterra e di Francia a Belgrado hanno avuto l'incarico di rimettere a quel Governo è piuttosto breve ma esplicita e in sostanza, come si sa, ripresenta la scelta tra il compromesso adriatico concordato a Parigi e l'applicazione del Patto di Londra di cui fornisce il testo.

Ciò stabilisce inoltre l'inutilità di qualsiasi contro proposta o richiesta di modificazioni da parte del Governo jugoslavo e chiede che una risposta definitiva venga fornita nel più breve tempo possibile ora che dal 20 gennaio ad oggi i dirigenti serbo-croati-sloveni hanno avuto agio di meditare la soluzione alterna che è stata loro offerta.

Nel dettare questa comunicazione i Governi alleati hanno tenuto conto dei desideri espressi dal Governo italiano il quale si è limitato a insistere su tre concetti: Anzitutto che nessuna ulteriore concessione sarebbe stata fatta dall'Italia e che l'assetto territoriale stabilito nei negoziati di gennaio a Parigi doveva essere rigorosamente mantenuto; secondariamente che avendo il Governo jugoslavo affermato di non avere mai ricevuto comunicazione ufficiale del Patto di Londra, gli Alleati, in quanto firmatari di quel trattato giudicavano utile farne consegna ai dirigenti jugoslavi, in tal modo non sarebbe più rimasto dubbio al Governo di Belgrado sull'efficienza di quel Patto e sul suo pieno valore anche se l'Italia è disposta per raggiungere un amichevole accordo con i jugoslavi a modificarne le stipulazioni; finalmente il Governo italiano ha fatto presente agli Alleati l'opportunità di richiedere una rapida decisione per il Governo di Belgrado dato che già troppi ritardi si sono frapposti finora alla definizione del problema adriatico.

In attesa di una decisione del Governo italiano

PARIGI, 6, ore 7.

E' talmente evidente, che si attraversa una fase assai difficile, che non occorrono molte parole per tratteggiarla. Il gesto del rappresentante germanico Von Lesner ha messo gli Alleati in un serio imbarazzo che invano si sforzano di dissimulare. Le minaccie fatte dai giornali francesi non muteranno la situazione; poichè, se la Germania è decisa a non consegnare gli accusati nulla potrà e varrà a costringerla di farlo. E' probabile quindi che gli alleati trovino una soluzione che il Quai d'Orsay studia per salvare le apparenze.

Ciò rende necessaria la riunione del Consiglio Supremo. Ne era stata prevista una per la metà di questo febbraio, ma forse essa verrà anticipata.

Intanto si ignora quando l'on. Nitti passerà da Parigi per recarsi a Londra. Dopo domani si recherà a Londra Maggiorino Ferraris, ma solo per la riunione della Società delle Nazioni.

Un'altra questione che lascia perplessi i circoli diplomatici è quella della sistemazione adriatica. Nessuno ignora che il nuovo Presidente del Consiglio francese, Millerand, portando loro a conoscenza il Patto di Londra, ha esercitato sugli jugoslavi una forte pressione affinchè si decidano ad accettare le proposte di Lloyd George, se vogliono evitare l'applicazione e l'esecuzione immediata del Patto di Londra che i Governi inglese e francese sono fermamente intenzionati a convertire in « fatto compiuto », non appena il nostro Governo lo esiga.

Ma nessuno ignora nemmeno che gli jugoslavi giuocano sulla apparente irresolutezza dei circoli italiani. Infatti, nella Delegazione jugoslava si va dicendo che, poichè Nitti non si decide a domandare l'applicazione del Patto di Londra, egli vorrà forse proporre un'altra soluzione che non sia quella adottata dal Consiglio Supremo del 20 gennaio. Perciò è bene attendere. Un gesto risoluto da parte del Presidente Nitti è dunque indispensabile. Ne sia la prova ciò che accade nelle sfere finanziarie. La mancanza di direttive da parte nostra ha prodotto una certa sorpresa in Borsa. Ecco il perchè del nostro cambio tanto abbassato.

C. G. Sarti.

Asquith rivendica la responsabilità del Patto di Londra

LONDRA, 6.

Parlando iersera a Paisley, Asquith ha rivendicato la responsabilità del trattato segreto con l'Italia, denominato « Patto di Londra ». L'oratore ha dichiarato che il trattato stesso fu concluso in tempo di guerra ed è giustificato dal punto di vista etnico, storico e strategico. Il risultato di esso fu che l'Italia si schierò a fianco degli alleati. Se il trattato sarà portato dinanzi alla Società delle Nazioni, Asquith è troppo lieto di appellarsi ad una tale autorità sopra una questione così complessa.

Odessa occupata da regolari ucraini

BASILEA, 15.

Un telegramma dice che le truppe regolari ucraine, unite agli insorti ucraini del corpo di Kherson, hanno attaccato Odessa e dopo aver sopraffatto la resistenza dell'avversario hanno occupato la città ed il porto.

Concentramenti russi ai confini polacchi

ZURIGO, 6.

Malgrado la proposta di pace della Russia alla Polonia, forti concentramenti di truppe russe sono pronte ai confini polacchi e rumeni. Lo ammette il delegato dei Soviets a Copenaghen, Litvinoff.

Naturalmente, egli aggiunge, si spera sempre nella pace. Richiesto se veramente il generale Brussiloff sia ora al servizio dei Soviets, Litvinoff rispose che non può dirlo; Brussiloff è un nome che militarmente sempre impressiona.

Horthy contro il Soviet?

VIENNA, 6.

L'*Abendblatt* aveva pubblicato ieri la notizia che Horthy avrebbe offerto all'Intesa di impiegare l'esercito ungherese per le operazioni contro la Russia sovietista in cambio del mantenimento integrale delle vecchie frontiere dell'Ungheria.

Il Consiglio dei Ministri

I cambi - Le dichiarazioni dell'on. Nitti - La Camera aggiornata al 20.

Alle 11.30 di stamane — convocato telefonicamente dall'on. Nitti — si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri, al quale sono intervenuti tutti i membri del Gabinetto ad eccezione dell'on. Scialoia che è sempre a Parigi.

Il Consiglio si è essenzialmente occupato dei provvedimenti proposti dal Ministro dell'Industria on. Dante Ferraris, d'accordo con gli altri Ministri competenti, per risolvere la crisi dei cambi, crisi che si è andata facendo, in questi ultimi giorni, assai preoccupante per un aggravarsi precipitoso, che va a produrre ripercussioni impressionanti sul costo della vita.

Lo spaventevole rialzo che in quest'ultimo tempo hanno subito il dollaro e la sterlina non dipende tanto dalla situazione politica dell'Italia, quanto e principalmente da losche speculazioni borsistiche, le quali hanno portato alla quasi totale sparizione — dal nostro mercato — della valuta inglese ed americana che sono state ricettate su vasta scala. Se questa speculazione fosse ancora impunemente continuata noi in pochi giorni avremmo visto sbalzi ancora più impressionanti nella scala dei cambi: e la sterlina che è già giunta allo spaventevole cambio di 65 sarebbe certo giunta a 75 e 80, riducendo il valore della nostra lira a 25 centesimi.

Un primo provvedimento inteso a colpire questa scandalosa speculazione è stato quello emanato stanotte dai Ministri dell'Industria e del Tesoro, ordinando la soppressione delle quotazioni ufficiali dei cambi nelle borse; ed a questo primo altri energici provvedimenti seguiranno con gravi sanzioni penali onde fronteggiare la marea che minacciava di sommergere la vita economica del paese, e risolvere la grave crisi assicurando alla nazione un più equo tenore di prezzi dei generi di consumo. In questo senso l'on. Schanzer farà probabilmente stasera alla Camera, delle dichiarazioni.

Infine il Consiglio ha ascoltato le dichiarazioni che farà domani l'on. Nitti in principio di seduta, per rispondere alle varie interpellanze sulla politica estera. Specialmente dichiarazioni farà l'on. Nitti in merito alla interpellanza Labriola « sulle attuali direttive della politica estera italiana »; e su questa interpellanza si darà probabilmente il voto che potrà aversi domani o, al più tardi, domenica.

Dopo il voto è assai probabile che il Presidente del Consiglio pregherà la Camera di aggiornarsi al 20 febbraio, dovendo egli tornare a Parigi e Londra, insieme con il Ministro dell'Industria, per definire i passionanti problemi della nostra politica estera ed alcune questioni economiche che sono di vitale importanza per il paese.

Infine il Consiglio — che è terminato alle 13 — si è occupato di alcuni affari di ordinaria amministrazione.

La politica estera alla Camera

La seduta di oggi

Seduta del 6 febbraio

Presidenza del presidente on. ORLANDO

La morte dell'on. Betti

Dopo la lettura del processo verbale il PRESIDENTE comunica alla Camera che è morto ieri a Massa sua città natale il deputato socialista on. Betti. L'on. Orlando ricorda l'opera spesa dall'estinto a beneficio delle classi proletarie; esalta l'altezza del sentimento, dell'intelligenza e la serenità del carattere. L'on. Betti non ebbe tempo di dimostrare alla Camera le magnifiche qualità che aveva dimostrato nella amministrazione comunale e provinciale di Massa; ma l'eco del dolore di Massa stessa che qui giunge oggi, senza distinzione di classe e di partito, è la migliore testimonianza dell'affetto e della stima che circondavano l'on Betti. E' sicuro di interpretare il pensiero della Camera, inviando alla famiglia dell'estinto — che è a Massa — il dolore della Camera italiana. (Applausi).

L'on. CHIESA ricorda anch'egli le alte virtù dell'estinto, il quale nonostante fosse suo avversario politico, seppe sempre mantenere nella lotte politiche una dignità invidiabile. Si associa alle parole del Presidente e invia alla famiglia dell'estinto il suo commosso saluto. (Approvazioni).

L'on. SALVATORI commemora il compagno di fede con commossa parola. Illustra la vita dell'on. Betti spesa a beneficio delle classi operaie di Massa Carrara, specialmente dei lavoratori del mare, e ricorda che egli lascia la famiglia nella povertà, esempio mirabile di correttezza e di idealismo. Si associa sulle proposte fatte dall'illustre Presidente della Camera e crede che uomini di tutti i partiti debbano associarsi al riverente saluto che egli manda alla memoria dell'on. Betti.

Anche l'on. BENTINI, a nome del Gruppo socialista, tesse l'elogio dell'estinto che fu socialista nella prima ora e conclude inviando anch'egli alla famiglia dell'estinto in dolore e in povertà il saluto dei compagni di fede. (Applausi).

Alla commemorazione si associano inoltre l'on. Cavazzoni del Gruppo popolare, Mancini del Gruppo democratico e, per il Governo, l'on. Grassi, Sottosegretario all'Interno.

L'on. PEANO presenta la relazione sul Bilancio dell'Interno.

INTERROGAZIONI

Il PRESIDENTE avverte che sono iscritte all'ordine del giorno cinque interrogazioni degli on. Fontana, Maury, D'Aragona, Marino e Pecoraro sulle nuove tariffe doganali. Poichè gli on. Marino e Pecoraro non sono presenti, le loro interrogazioni decadono.

L'on. RUINI (Sottosegretario all'Industria) risponde alle interrogazioni degli on. Fontana, Maury e D'Aragona, interrogazioni che tendono a sapere se le tariffe doganali provvisorie verranno presentate al Parlamento e quando verranno presentate.

L'on. RUINI dice, riferendosi a quanto già ebbero a dire il Presidente del Consiglio alla Camera e il Ministro dell'Industria al Senato che le tariffe verranno presentate al Parlamento. Nei riguardi del quando verranno presentate, egli avverte che le tariffe sono in corso di stampa e che appena pronte saranno presentate al Parlamento, il quale potrà occuparsene discutendo il vasto problema doganale sotto tutti gli aspetti.

L'on. FONTANA prende atto delle dichiarazioni dell'on. Ruini.

L'on. MAURY, altro interrogante, dice che la questione doganale deve essere discussa e risolta dal Parlamento.

L'on. D'ARAGONA dice che il problema doganale è particolarmente grave in quanto si ricollega anche a quello del caro vivere. Confida che al più presto la Camera discuta il problema doganale.

L'on. GRASSI risponde all'on. Di Cesarò che lo ha interrogato al riguardo circa l'amministrazione comunale di Fiume Dinisi.

L'on. Di Cesarò critica la nomina del Commissario prefettizio.

All'on. FONTANA che ha interrogato al riguardo l'on. GRASSI, risponde che il Governo allo scopo di provvedere alle disagiate condizioni economiche dei dipendenti delle opere pie ha predisposto alcuni provvedimenti che saranno quanto prima attuati.

L'on. FONTANA prende atto.

L'on. RUINI risponde poi ad una interrogazione dell'on. D'Ayala sulle trattative tra il Consorzio obbligatorio per l'industria solfifera e i compratori dello zolfo. Egli dice che le divergenze sorte tra le due categorie resero opportune le trattative che hanno portato ad una lunga discussione. Di fronte alle divergenze sorte il governo non ha creduto di prendere provvedimenti. In tal guisa tutto il grave problema minerario potrà essere esaminato e discusso anche riguardo alle condizioni dei lavoratori delle miniere. (Approvazioni all'estrema sinistra).

BIANCHI UMBERTO e TROSSI: Basta coi pescecani!

L'on. D'AYALA dice che il prolungarsi delle trattative tra il consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera e i compratori dello zolfo ha nociuto al regolare funzionamento del consorzio stesso, non essendo state le trattative sottoposte all'approvazione dei corpi amministrativi. Occorre provvedere perchè l'esito delle trattative sia discusso ed approvato dall'assemblea dei delegati che è l'organo rappresentativo del consorziati.

BIANCHI Umberto. Lei è una pompa aspirante di acido solforico!

VELLA. La parola ai carusi!

D'AYALA prosegue dicendo che gli industriali devono sapere giorno per giorno la quantità delle esportazioni.

FRONDA. Gli operai delle miniere non li difende nessuno. (Applausi dei socialisti).

L'on. D'AYALA conclude invitando il governo a provvedere alla soluzione della questione. L'on. D'Ayala si reca quindi presso l'on. Fronda che lo ha interrogato, come per spiegargli cordialmente il significato delle sue parole. L'on. Fronda fa segni di dissenso, mentre l'estrema commenta la scena e l'on. BIANCHI Umberto esclama: *Cave pescecanem!* (Ilarità).

L'on. SANJUST risponde all'on. Olivetti che il Governo e precisamente il Ministero dei Trasporti sta appunto provvedendo al miglioramento del servizio ferroviario per il trasporto delle merci. Il Governo si sta inoltre anche occupando dei trasporti ferroviari internazionali per quel che riguarda la convenzione di Berna.

L'on. OLIVETTI richiama tutta l'attenzione del governo sull'importanza dei trasporti ferroviari, sia per il commercio per l'industria e l'agricoltura, sia per i mercati di consumo. Occorre anche che il governo dia direttive precise alla nostra Delegazione per i trasporti internazionali.

La politica estera

Si passa quindi alle interpellanze sulla politica estera.

Primo oratore è

L'on. Bevione

Egli si occupa della questione adriatica. Crede utile esaminare obiettivamente lo svolgimento della questione Adriatica per trovare la giusta norma d'azione per l'avvenire. Qualcuno pensa che le difficoltà dipendano dal Patto di Londra perchè è un trattato segreto e sarebbe un trattato imperialista. Questa tesi è smentita dai fatti. Il Patto di Londra fu infatti applicato senza difficoltà per la parte che riguarda i tedeschi, sebbene anch'essa fosse segreta e incorporasse nell'Italia forti nuclei stranieri. Anzi fu migliorato col dare all'Italia Tarvis e Sexten.

Perchè la nostra pace fu facile e soddisfacente dove ebbimo di fronte i tedeschi, fu complicata e difficile dove ebbimo di fronte gli slavi? Ciò dipende dal fatto che i tedeschi anche alla fine della guerra furono considerati nemici dell'Intesa, mentre gli slavi soggetti agli Imperi Centrali alla fine del conflitto, erano considerati amici e quasi alleati.

La metamorfosi si compì anche con la collaborazione italiana, di cui il Congresso di Roma fu il fatto saliente. Però essa assicurò grandi benefici politici all'Italia. Nel gennaio 1918 Lloyd George e Wilson parlarono recisamente per il mantenimento della Monarchia danubiana. Uguale proposito avevano i negoziati dei nostri alleati con Vienna per mezzo di Don Sisto di Borbone.

L'interesse essenziale dell'Italia voleva lo smembramento dell'Austria. La conversione della Francia, Inghilterra ed America a tale politica avvenne in seguito al Congresso di Roma, che suggerì agli alleati la politica delle nazionalità in sostituzione della fallita politica della pace separata nei riguardi dell'Austria. Ma questo beneficio doveva essere dall'Italia pagato a suo tempo con un assetto dell'Adriatico, non completamente contrario agli jugoslavi.

Le conseguenze della trasformazione dei jugoslavi da nemici in amici furono aggravate dall'opera dei jugoslavofili italiani, che si intensificò alla fine della guerra. Essa fu dannosa, perchè screditò il Patto di Londra, nostra sola arma diplomatica, e suggerì a Wilson il suo messaggio agli italiani, diretto, contro la politica dell'on. Orlando e Sonnino; e che invece irrigidì Wilson in mòdo invincibile nella sua concezione contraria all'Italia.

Potevano in queste condizioni gli on. Orlando e Sonnino ottenere di più? Ha assistito come giornalista per quattro mesi alla loro opera e lo esclude. Nessuno al loro posto poteva giungere a risultati diversi, data la situazione quale fu esposta. Perciò difende decisamente gli on. Orlando e Sonnino, specialmente l'on. Orlando, che diresse i negoziati e fu fatto segno a più aspre censure.

L'on. Sonnino è violentemente attaccato perchè nel Patto di Londra il porto di Fiume è assegnato alla Croazia. Questa accusa è una ingiusta insurrezione del senno di poi. Nel 1915 nessuno pensava allo smembramento dell'Austria, indispensabile presupposto della rivendicazione di Fiume. Nessuno parlò di Fiume a guerra scoppiata. Lesse alla Camera il Patto di Londra del febbraio 1918. Nessuno protestò contro l'art. 5 che riserva Fiume alla Croazia, furono i fiumani a proclamarsi uniti all'Italia. Se errore vi fu, ne siamo tutti colpevoli. Il grido di Fiume non poteva non essere raccolto a Roma. Così alle rivendicazioni del Patto di Londra si unì Fiume. Ma in quel giorno il Patto di Londra divenne per noi un'arma dubbia e precaria. Attraverso Fiume chi vuole dare la Dalmazia agli jugoslavi non ostante il Patto di Londra, può esercitare contro di noi un ricatto sicuro. Non vi è via di uscita che il compromesso. L'on. Orlando si mette finalmente per questa via e solo per questa via che i suoi successori cercheranno la soluzione.

Ora esiste una soluzione concordata cogli Alleati che rappresenta l'ultimo limite delle concessioni dell'Italia. Per giudicarla, bisogna metterla a raffronto colla soluzione ultima proposta da Tittoni. Essa è inferiore al progetto Tittoni perchè da Lagosta e il Nord dell'Albania ai jugoslavi e abbandona la neutralizzazione della costa dalmata. E' superiore perchè stabilisce la indipendenza di Fiume colla rappresentanza diplomatica all'Italia, abbandona lo Stato-cuscinetto dannoso e pericoloso, migliora la frontiera di Wilson a Senosecchia assicurando la difesa di Trieste, e dà agli italiani di Dalmazia la facoltà di optare per la cittadinanza italiana.

L'on. Nitti aveva anche ottenuto la sovranità italiana su Fiume ma poi vi rinunciò. Credo che ciò sia stato un errore, perchè era conquista capitale da cui non si doveva cedere.

La principale superiorità della soluzione Nitti sul progetto Tittoni consiste nel fatto che questo fu respinto da Wilson e dagli Alleati, mentre la prima ebbe l'accettazione incondizionata degli Alleati, che intimarono agli jugoslavi di scegliere fra il compromesso e il Patto di Londra. Gli jugoslavi hanno respinto.

L'on. FEDERZONI fa segni di impazienza.

BELTRAMI. Non andate d'accordo nemmeno fra voi...

BARBERIS. Quelli lì (indicando la Destra) vogliono un'altra guerra. No... no...

A queste parole del deputato socialista i deputati del Gruppo di rinnovamento nazionale insorgono e si svolge un vivace incidente fra socialisti e combattenti. Vediamo gli on. Benelli, U. Bianchi, Barberis, Philipson e altri che gesticolano vivacemente. Sopito l'incidente l'on. BEVIONE conclude:

Ora si deve sapere dal Capo del Governo quale linea d'azione intende seguire. Quando egli lo abbia detto, ha diritto di chiedere che chi ne dissente esprima chiaro il suo pensiero, faccia le sue proposte e si assuma la sua responsabilità. Per quanto lo riguarda, crede che il compromesso Nitti non sia inaccettabile. Data la situazione generale considera male minore che gli jugoslavi accettino la soluzione concordata fra le Grandi Potenze.

Questa dichiarazione è ben dolorosa a farsi, perchè la soluzione Nitti costringe a lasciare fuori d'Italia fervidi italiani di Zara, Sebenico e delle isole. Ma a questo punto, bisogna comprendere che non è possibile avere il Patto di Londra più Fiume. E' necessario scegliere fra Fiume e la Dalmazia. Credo che debba scegliersi Fiume, perchè è in continuità territoriale coll'Italia perchè è complemento di Trieste, perchè è il simbolo della contrastata italianità dell'Adriatico.

L'on. Di Cesarò

L'on. DI CESARO' lamenta che il Governo non si sia preoccupato di tutelare i diritti di Italia, ma soltanto di raggiungere un accordo qualunque per la pace. La pace per la pace! Ma anche le masse non saprebbero rassegnarsi a vedor frustrati i sacrifizi fatti per la Patria. Oramai nessuno può negare l'imperialismo della politica dell'Inghilterra e della Francia.

BARBERIS. Ci avete denunziato come traditori quando lo dicevamo noi!

GHEZZI. Siete degli incoscienti!

DI CESARO' prosegue parlando dell'alleanza militare fra l'Austria, la Boemia e la Jugoslavia che è il primo passo verso una Confederazione danubiana.

Il Governo non solo ha permesso che gli Alleati ci osteggiassero, ma ha consentito anche la consegna del *memorandum* di Londra. E' stato osservato che oramai la differenza fra le richieste nostra ed il programma dei jugoslavi è minima! Perchè non abbiamo fatto notare all'Inghilterra che l'Irlanda dev'essere più libera? Se facessimo notare all'Inghilterra ed alla Francia che non hanno sempre rispettato il diritto di nazionalità! Non sente il Governo la marea dell'opinione pubblica che travolgerà qualunque patto venga sottoscritto dai Governi!

Un socialista: Ve ne accorgete adesso!

DI CESARO'. L'Italia fra le nazioni danneggiate dalla pace era la sola potenza organizzata che può svolgere una sua azione efficace.

BELTRAMI. Sonnino!

DI CESARO'. Clemenceau è oramai superato. La Francia pagherà a breve scadenza il no della politica di Clemenceau. Noi persistiamo pur troppo per l'antica via, mentre l'Italia deve per i suoi interessi volgersi verso la Russia... Il bolscevismo non è più oggi quello che era due anni or sono.

Un socialista: E' vincitore!

DI CESARO' ricorda che l'on. Ciccotti lesse alla Camera un importante documento, il memoriale di Cicerin.

MONICI (accennando all'on. Di Cesarò che è nipote dell'on Sonnino). E' il nipote dello zio!

DI CESARO' legge un brano del memoriale in cui è detto nulla turberebbe l'accordo fra i due Paesi.

CICCOTTI. Ma voi allora vi opponeste.

DI CESARO'. Il più puro bolscevico può trasformarsi nel più puro nazionalista e viceversa... Chi più bolscevico del generale Albricci, che fa disgregare l'esercito!

All'Estrema. La borghesia!

DI CESARO'. Continua dicendo che l'on. Nitti ha compromesso la questione di Fiume, rappresentando l'Italia come sull'orlo del fallimento ed incapace di resistere.

NITTI. Lei crede che i Governi dei paesi alleati siano degli analfabeti?

DI CESARO'. Io le ricordo, on. Nitti, il telegramma del 21 ottobre a Lansing.

NITTI. Lo legga, lo legga. E' falso...

DI CESARO'. Legge un lungo telegramma dell'on. Nitti a Lansing in cui è detto che la questione di Fiume è divenuta gravissima, e se l'ordine morale non si ristabilisce, il Governo non potrebbe farsi illusioni sulla gravità della situazione in Italia, avendo la nazione raggiunto l'estremo limite della resistenza. (Commenti animati).

NITTI. Mi dica come ha avuto quel documento.

DI CESARO'. Glielo dirò quando mi avrà detto se è vero o no.

NITTI. E' vero. (Commenti).

La lettura del telegramma, seguita con attenzione dalla Camera, suscita vivaci commenti specialmente a sinistra, al settore dei combattenti. L'on. Jannelli parla concitatamente con altri colleghi del settore. Per alcuni minuti l'aula appare molto animata.

L'on. Di Cesarò difende l'italianità della Dalmazia; ma l'on. Nitti fa dei gesti come per dire: Lei esagera e allora l'oratore gli dice: Non faccia di questi gesti, on. Nitti, perchè gli italiani ovunque si trovino sono tutti ugualmente sacri.

NITTI. Le risponderò...

L'on. Di Cesarò dopo di aver difeso la integrità dell'Albania così continua: Che cosa si attende per applicare il patto di Londra? Da parte jugoslava si attendono nuove proposte e da parte italiana forse nuove rinuncie. Io voglio riferire alla Camera una diceria che corre negli ambienti politici, anche per dar modo all'on. Nitti, se falsa, di smentirla. Io chiedo se è vero che il 17 gennaio, giorno nel quale Deschanel veniva eletto Presidente della Repubblica Francese, sul tavolo dell'on. Nitti vi fosse una nota di Lloyd George. Il foglio era diviso in due parti. Sulla prima si parlava delle questioni riguardanti l'Italia e la Jugoslavia che erano risolte definitivamente; sull'altra quelle per le quali era possibile una nuova discussione. Sulla prima parte in testa figurava la sovranità italiana su Fiume. Ora l'indomani l'on. Nitti rinunziava a quella sovranità.

NITTI. Non è vero...

DI CESARO'. L'applicazione del Patto di Londra è l'unico mezzo per discutere direttamente con la Jugoslavia e la Grecia senza bisogno di intermediari non sempre disinteressati.

BELTRAMI. Ci avete fatto perdere 15 mesi...

DI CESARO'. Oggi la situazione è questa che qualunque governo parli sia esso Parigi o Londra, Belgrado o Atene, la voce che risponde è una sola: Quai d'Orsay. Applichiamo il Patto di Londra e trattiamo quindi direttamente con gli jugoslavi. Se ci debbono essere grati ci saranno grati direttamente. Fintanto che si creano nuove sorgenti di irredentismo non vi può essere amicizia vera fra Italia e Jugoslavia. L'on. Nitti, si vanta di possedere un senso vivo della realtà; ma la realtà è anche spirito.

GRAZIADEI. Voi dimenticate la vostra politica spagnolesca, medioevale! (Com-

DI CESARO'. L'Italia non deve essere tradita da nessuno. Ecco perchè noi chiediamo che si rompano gli indugi e che si giunga finalmente alla soluzione più giusta dell'attuale situazione applicando il patto di Londra. (Applausi e approvazioni).

L'on. NITTI presenta due disegni di legge, uno riguardante il passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace e l'altro l'assistenza agli invalidi di guerra. Poi il Presidente del Consiglio chiama il Sottosegretario delle Terre Liberate on. Pietriboni e gli dà incarico di recarsi dall'on. Di Cesarò per farsi dare il testo del telegramma a Lansing letto alla Camera. L'on. Pietri-

boni di fatti raggiunge l'on. Di Cesarò che sta per uscire. Vediamo l'on. Di Cesarò che estrae da una busta gialla un foglio dattilografato e lo consegna all'on. Piotriboni che o porta all'on. Nitti.

Il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO lo legge attentamente facendo segni di approvazione col capo, poi lo depone sul tavolo.

L'on. F. Ciccotti

L'on. CICCOTTI parla della necessità da parte dei socialisti di dare una impostazione critica al loro intervento in questa discussione. Le responsabilità che ora si scontano non sono da attribuirsi tanto alle singole persone dei governanti quanto al fatto stesso della guerra e al sistema politico sociale che ne è la espressione. Certo emergono su questa responsabilità generale le colpe e gli errori dei singoli governanti ed a questo proposito l'oratore osserva che non solo Fiume non fu annessa nel patto di Londra senza che esistesse il sedicente veto russo, ma che fu proprio l'on. Sonnino a volere che Fiume fosse attribuita alla Croazia perchè ciò si collegava al suo piano di non desiderare lo smembramento dell'Austria, ma di creare accanto ad essa una Croazia autonoma. L'oratore rimprovera inoltre ai governanti d'Italia di avere trascurato di intendersi con gli jugoslavi subito dopo Vittorio Veneto, il che avrebbe consentito all'Italia di presentarsi alla conferenza di Parigi con una situazione definita e sicura.

La seduta continua.

Le speculazioni sulle ligniti

Gli on. Meda, Cavazzoni e Gronchi, hanno presentato un'interpellanza al Ministro dei Trasporti, ed a quello della Industria, Commercio e Lavoro: «Per sapere se e quali provvedimenti intende prendere il Governo per opporsi alle eccessive speculazioni che si esercitano sulla produzione delle ligniti nazionali, mentre va rendendosi sempre più difficile e costosa la importazione del carbone a danno delle industrie e dei traffici».

Il Comitato Parlamentare per l'Agricoltura

Il Comitato parlamentare per l'agricoltura radunatosi in un'aula di Montecitorio, con la presenza degli on. Raineri, Lissia, Fontana, Marescalchi, Pallastrelli, Maury, Sitta, Sarrocchi, Alice, Rossini, Rubilli, Mignami, Dore, Chiantese, Baglioni, De Capitani, Cerpelli, Tescione ha iniziato lo studio dei vari progetti interessanti l'agricoltura che il Comitato stesso, fin dalla sua costituzione in Dicembre, aveva messo in esame.

Il Comitato si è largamente occupato del disegno sulle Camere d'agricoltura che fa parte dei progetti già da tempo formulati dal detto Comitato, venendo ad uno scambio di pratiche idee che sarà continuato in altra seduta e concretato in definitive proposte.

Ferrovieri scioperanti

condannati a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 6. — Dinanzi al nostro Tribunale è terminato ieri sera il processo contro ottanta ferrovieri imputati di abbandono del servizio in seguito alla proclamazione del recente sciopero. Il Tribunale, come già per i postelegrafonici, li ha tutti condannati alla multa di lire 750 ed a tre mesi di sospensione dall'ufficio e dallo stipendio, in applicazione dell'art. 81, accordando la consueta legge del perdono. I condannati hanno ricorso in appello.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto che istituisce presso il regio istituto superiore di studi commerciali in Torino un quarto corso complementare; il decreto che istituisce presso il regio istituto superiore di studi commerciali in Roma un quarto corso complementare; il decreto contenente provvedimenti per il personale dei verificatori subalterni delle coltivazioni dei tabacchi.

Vivaci attacchi al Senato

al Sottosegretariato per gli approvvigionamenti

Seduta del 6 Febbraio 1920

Nell'attesa che giunga l'ora fissata per l'apertura della seduta, parecchi senatori si recano a visitare l'on. Dario Cassuto, che è tuttora degente in una camera del palazzo, ma le cui condizioni di salute, dopo il malore da cui fu colto improvvisamente, vanno sempre migliorando.

Il prof. Marchiafava, che lo ha assistito con fraterna sollecitudine, ci assicurava poco fa che, se tutto procede com'egli spera e pensa, fra due e tre giorni l'illustre infermo potrà essere trasportato a casa.

Alle 15 precise il vice-Presidente generale FABRIZIO COLONNA apre la seduta, e il segretario on. BISCARETTI dà lettura del precedente verbale, che è approvato senza discussione, mentre al banco del Governo prendeva posto il Ministro DANTE FERRARIS.

Interpellanza sull'olio

Il sen. SINIBALDI svolge quindi una sua interrogazione ai Ministri dell'Agricoltura e dell'industria, Commercio e Lavoro, sul regime adottato per il commercio dell'olio d'oliva e sulle illegittime speculazioni che esso ha favorito, con danno dei produttori e dei consumatori.

L'oratore — che parla con molta chiarezza e con naturale facondia piana e persuasiva, ed è seguito dalla generale attenzione — dichiara anzitutto di essere lieto di poter svolgere la sua interpellanza in presenza dello stesso Ministro dell'industria, del commercio e del lavoro, poichè ritiene che egli personalmente ignori molte cose che avvengono nel Sottosegretariato per gli approvvigionamenti ed i consumi (Commenti prolungati).

Fatta brevemente una specie di cronistoria degli avvenimenti svoltisi a proposito del mercato dell'olio sotto la direzione del ministro Crespi e del sottosegretario Canepa, rileva che, con criterio inspirato a liberale comprensione della gravità del problema, nel 1917 e nel 1918 vennero convocati due volte gli interessati non solo alla produzione ed al commercio dell'olio, ma anche i commercianti, per discutere insieme e proporre provvedimenti opportuni.

Rilievi all'on. Murialdi

L'on. Sinibaldi nota invece che l'attuale sottosegretario on. Murialdi ha creduto opportuno di rivolgersi esclusivamente ai produttori di olio (commenti) e che fino al dicembre 1919 l'on. Murialdi nulla ha fatto trapelare dei suoi intendimenti. Ne conseguì che fino all'ottobre prima — specialmente nelle Puglie, ove rari sono i frantoi, contrariamente alla Liguria ed alla Toscana — le contrattazioni fra produttori ed acquisitori erano state fatte in base a un prezzo anteriore a quello di lire 800, che fu poi stabilito.

Ora, il solo fatto di avere ritardato per oltre tre mesi, ha fatto nascere e dilagare nelle popolazioni il sospetto che i grandi negozianti avessero buone e fondate ragioni di supporre che il prezzo sarebbe stato elevato a quella misura. (Nuovi mormorii — Impressione).

Anche se l'on. Ministro insorgerà per difendere la... come direi?... la correttezza di chi presiede agli approvvigionamenti ed ai consumi — esclama l'on. Sinibaldi — non riparerebbe in minima parte al danno che si è fatto al prestigio del Governo nella opinione pubblica, e a quello del discredito delle istituzioni, danni che sono irrimediabili. (Approvazioni).

Il caso della requisizione generale

Dopo il decreto del sottosegretario Murialdi del 22 dicembre 1919, i prefetti, con nuovi decreti, ordinarono la requisizione generale dell'olio, quando già i proprietari dei frantoi avevano fornito, e spesso anche abbondantemente, fino all'80 per cento, l'olio per i bisogni locali.

Se si aveva l'idea di tornare al libero commercio, bisognava non impedire la spedizione dell'olio in tutte le altre Provincie quando le popolazioni delle Provincie produttrici ne avessero avuta la parte loro occorrente. Invece il Sottosegretariato, anzi il Governo, ha data l'impressione di andare a tentoni, con gli occhi bendati. E questo non solo discredita il Governo, ma, e questo è più grave, dà luogo ad illecite speculazioni in certe Provincie ed auspici certi Prefetti... (Commenti).

L'on. Sinibaldi spera che il Ministro vorrà promettergli, in materia così delicata, di imporre una maggiore correttezza nell'azione degli organi che da lui dipendono, in modo che ogni sospetto sulla pubblica amministrazione venga ad essere eliminato.

L'oratore vuole poi esaminare altri lati della questione, e con cifre e confronti sostiene che mentre l'olio d'oliva è aumentato di circa il 300 per cento, il prezzo di produzione è salito a percentuale molto maggiore, tanto che vi furono produttori che preferirono abbattere gli olivi, e l'esempio sarebbe certo stato imitato se opportunamente non fosse intervenuta una proibizione recisa.

Stabilito ciò, l'oratore si indugia a sostenere che l'azione spiegata nel senso di far argine agli aumenti del prezzo, è una azione errata. Utile nel tempo della guerra, oggi non ha più ragione d'essere, poichè è risultato che non si tratta, come pareva, d'un fenomeno transitorio. Le difficoltà andranno aumentando, e i mezzi empirici saranno ormai vani o dannosi.

Esposti alcuni suoi criteri su quella che dovrebbe essere la politica del Sottosegretariato su questo argomento, conclude domandando esplicitamente: Potranno le Provincie che ne sono assetate rifornirsi di olio da quelle che ne sovrabbondano? Si potrà tornare alla libertà del commercio? Ed ammonisce il Governo che l'Italia non può consentire alla perdita definitiva dei suoi mercati, onde converrà che il Governo stesso faccia sì che almeno nel venturo anno, tolto il suo controllo, venga iniziata la creazione di una organizzazione federale e sindacale, che agevoli la produzione, stabilisca la marca che i produttori meritano e nuovamente conquisti anche i mercati esteri. (*Applausi ed approvazioni; molte congratulazioni e strette di mano*).

La risposta del Ministro

Quando si alza il Ministro dell'industria, del commercio e del lavoro, on. Dante FERRARIS, una voce esclama:

— La parola alla difesa del Sottosegretariato consumi! (Ilarità).

Il MINISTRO conviene che con maggiore sollecitudine e precisione di provvedimenti, si sarebbero evitati molti inconvenienti. (Commenti). Ma deve giustificare l'on. Murialdi del ritardo del provvedimento inteso ad aumentare il prezzo dell'olio d'oliva.

Per questo olio il Sottosegretariato per gli approvvigionamenti con decreto in data 22 dicembre 1920 ha stabilito il libero commercio integrando il consumo con l'assegnazione di olio di semi: assegnazione che è giunta a 50 mila quintali al mese.

Ad evitare che le richieste dei maggiori centri lasciassero sprovveduti i centri di produzione, si è data facoltà ai prefetti di limitare l'esportazione dell'olio di oliva, di farne la requisizione limitatamente al bisogno di ciascuna provincia, e degli enti cooperativi di consumo.

I reclami che vennero in seguito a questa disposizione hanno formato oggetto della circolare del 2 febbraio 1920, con la quale si determina il fabbisogno in ogni provincia nei limiti più ristretti, che era possibile, si autorizzano i prefetti alle requisizioni ed alla ripartizione dell'olio di oliva fra produttori e detentori, in maniera da evitare gli accaparramenti, si favoriscono le trattative dirette fra produttori ed enti cooperativi di consumo, e l'organizzazione di enti per promuovere la produzione locale ed il libero commercio dell'olio di olive.

Circa il prezzo non è d'accordo con l'interpellante. Dovere del Governo è contenere i prezzi ma è giusto che questi sieno in correlazione col prezzo degli olii di semi...

Quanto al metodo suggerito dal senatore Sinibaldi per corrispondere l'indennità di caroviveri agli impiegati e alle maestranze, osserva che esso è stato già sperimentato dall'industria privata, ma fu dovuto abbandonare perchè gli indici dei prezzi non erano esatti, e si vide che l'aumento delle mercedi e degli stipendi non serviva ad altro che a promuovere il costo della vita.

Riconosce il dovere di favorire l'esportazione dell'olio di oliva; ma giammai come in quest'anno, è stata scarsa la produzione. Spera che l'anno venturo le condizioni siano migliori, e permettano di adottare provvedimenti simili a quelli accennati dal senatore Sinibaldi.

Le repliche

L'on. SINIBALDI si dichiara più soddisfatto di quanto credesse di poter essere (Ilarità). Ma fa brevi rilievi, raccomandando che la circolare 2 febbraio corrente non resti lettera morta: e rinnova raccomandazione per la formazione dell'Ente cui ha accennato svolgendo la sua interpellanza.

L'on. Dante FERRARIS assicura che terrà nel massimo conto le raccomandazioni.

Ed alle 18 la seduta è tolta.

L'assetto della Tripolitania e della Cirenaica

Gli Uffici Centrali del Senato si sono riuniti ieri sera ed hanno proceduto alla costituzione dei due uffici per l'esame dei disegni di legge che approvano l'uno le norme fondamentali per l'assetto della Tripolitania e l'altro quello per l'assetto della Cirenaica; entrambi sono riusciti composti dei senatori Del Giudice, presidente, Bettoni, segretario, Mazziotti, Alber, Dall'Olio e Spirito.

La Missione italiana nel Caucaso

TARANTO, 5. — Oggi è giunta da Roma la missione italiana guidata dall'ex-sottosegretario di Stato senatore Conti per imbarcarsi nel piroscafo *Sotunto* diretta nella Russia Caucasica. Sullo stesso piroscafo si sono imbarcati alcuni ufficiali e 50 carabinieri, nonchè numeroso materiale elettrico e meccanico.

Movimento di navi

GENOVA, 4. — Il piroscafo *Duca degli Abruzzi* della Navigazione generale italiana, è partito oggi per Napoli, Gibilterra e New York.

GIBILTERRA, 4. — Proveniente da Anversa è passato il piroscafo *Brescia* del Lloyd Sabaudo diretto a Genova.

Turati e gli scioperi

MILANO, 6. — L'on. Turati ha inviato una lettera al comitato socialista milanese a proposito del noto incidente ferroviario occorsogli e alle polemiche da esso derivate.

L'on. Turati si lagna anzitutto di essere stato messo in stato di accusa avanti la sezione suddetta, senza che alcuno lo preavvisasse o lo mettesse in condizione di essere presente, e poichè la sezione, al contrario di chi avrebbe voluto condannarlo senza sentire le sue difese, ha rinviato il giudizio al suo ritorno, egli prega che la discussione sul suo caso sia iniziata dopo l'attuale breve sessione pre-pasquale dei lavori della Camera, alla quale, specie quale vice presidente della Giunta delle elezioni, dovrà dedicare tutto il suo tempo.

In attesa, confermando la lettera allo *Avanti!* di Roma del 24 gennaio, l'on. Turati torna a dichiarare che l'incidente rimproveratogli, se onestamente interpretato, non poteva avere nè intenzione nè carattere di incitamento al crumiraggio. L'iracondia delle accuse fattegli, è dovuta ad altri moventi, che sarebbe leale dichiarare. Suppongo — scrive testualmente l'on. Turati — che uno di questi motivi debba essere il mio antico ed aperto dissenso da quella che è l'espressione pubblica ed ufficiale del pensiero dei dirigenti del Partito (dei discorsi privati e delle confidenze all'orecchio non mi è qui dato occuparmi), di fronte ai due ultimi grandi scioperi e di fronte a quegli scioperi che investendo i servizi pubblici essenziali alla vita della collettività, si risolvono a mio avviso, non già in una lotta politica contro lo Stato borghese, che al postutto anche se si arrende non paga di suo e contro il quale tali scioperi tutto al più si intenderebbero quando fossero proclamati a fine di immediata rivoluzione politica e non ad effetto sindacale o corporativo, perseguibile più efficacemente per altre vie, e neppure in una lotta di classe contro la borghesia e il capitalismo, che hanno troppi automobili ed istituti e risorse di ogni genere per impensierirsi di soverchio, ma si risolvono in una lotta di categorie contro la Nazione e soprattutto contro la classe, le quali poi, Nazione e classe, sono le sole a doverne pagare le spese, spese che a tener conto di ogni lucro cessante e di ogni danno emergente nei rifornimenti, nel cambio, nel credito, negli apparecchi militari, nelle ripercussioni internazionali, ecc., ammontano a milioni e a miliardi di lire che dovranno spremersi dal sudore dei lavoratori, i quali, secondando quella forma di moto, diventano incoscientemente i crumiri di sè stessi.

Ora, secondo Turati, il socialismo tende a sopprimere non solo la differenza di classi, ma ancora e più di categorie entro la classe proletaria. La questione meriterebbe di essere illustrata non con trose diatribe e tumultuarie prescrizioni, ma in discussioni pacate e serene. In ogni modo la sua opinione in proposito essendo ben nota, sarebbe stato logico ed onesto allora che il suo nome non fosse stato accolto nella lista dei candidati del partito, ove pure riscosse il massimo numero di voti preferenziali dati da socialisti, a meno che non si volesse, continua con sottile ironia l'on. Turati, che egli rinnegasse o sapientemente sottacesse la sua opinione, con che si eleverebbero a dovere socialista la reticenza, lo scetticismo e la vigliaccheria, abbassando il partito ad una setta miserabile di ingannati e di ingannatori.

Egli ben sa che a molti ottimi amici insigni per prudenza, riesce molesta la maledetta mania di sincerità di cui lo dicono dominato.

L'on. Turati conclude, ricordando di averlo nella lettera agli elettori, diffusa nel periodo elettorale, riaffermato la sua fede unitaria da un lato, ma dall'altro lato il diritto delle minoranze di professare apertamente il proprio pensiero su ogni problema. Senza di ciò il partito non sarebbe composto di maggioranza e di minoranza di compagni che discutono e si correggono, ma sarebbe inutile combutta di padroni e di servi, di censuratori e di censurati, negazione in termini, nonchè del socialismo, della stessa convivenza civile.

Per diminuire il prezzo

delle calzature

Per venire in aiuto della piccola industria della calzoleria a mano, che stenta a rifornirsi di materia, conciante pur pagandola prezzi esorbitanti, il Ministero dell'industria, d'accordo con la Federazione dei Consorzi regionali della industria conciaria, metterà a disposizione da oggi in tutte le provincie del Regno, 12 milioni di chilogrammi di suola, ad un prezzo medio fra le diverse provenienze e scelte di circa lire 14 al chilogramma.

Questo materiale per mezzo di Consorzi provinciali di approvvigionamento, sarà messo in vendita non soltanto nelle città, ma in tutti i piccoli centri, anche rurali.

Il prezzo di fabbrica sarà impresso sulla suola.

Per ogni provincia saranno indicati gli spacci autorizzati alla vendita.

Successivamente si provvederà all'istesso modo anche per la tomaia.

Questi provvedimenti dovranno legittimamente influire, data la loro importanza e generalizzazione, sui prezzi delle calzature e più che altro sui prezzi delle riparazioni, con notevole beneficio di tutta la massa dei consumatori.

Le relazioni col Vaticano

alla Camera francese

PARIGI, 5.

La Camera francese ha cominciato la discussione delle interpellanze sulla politica estera. Il pastore Soulier della Senna augura che la diplomazia francese sia meno indecisa e più ferma. L'oratore si pronunzia nettamente per la ripresa delle relazioni col Vaticano.

Oggi sono sopratutto interessi politici, egli dice, che motivano la ripresa di queste relazioni. L'oratore ritiene che per la coscienza dei cattolici francesi è una ferita il fatto di non essere rappresentati in Vaticano.

Per la 1ª Internazionale postelegrafonica

VIENNA, 6.

Ha avuto luogo ieri una Conferenza preparatoria per la costituzione della prima internazionale degli impiegati delle Poste, Telegrafi e Telefoni.

Il compito della Conferenza è quello di creare le basi di un prossimo grande Congresso e di decidere la costituzione di un Segretariato internazionale.

Erano presenti i rappresentanti del Belgio, della Germania, dell'Italia, della Francia, della Svizzera, della Olanda e della Czeko-Slovacchia.

Il borgomastro Reumann ha pregato i Delegati esteri di gradire i sentimenti di ringraziamento della popolazione viennese per l'opera di soccorso a favore dei bimbi di Vienna ed ha fatto appello perchè essi intervengano allo scopo di liberare Vienna dalla grande miseria.

La Conferenza ha approvato una mozione proposta da un francese contro il capitalismo, il militarismo, il blocco della Russia e il terrore bianco in Ungheria. E' stato stabilito che il telegrafo di Vienna e Budapest rimanesse interrotto per un'ora in segno di protesta.

Un Delegato tedesco ha dichiarato di votare contro la mozione perchè i Delegati tedeschi hanno ordine di prender parte soltanto a discussioni su questioni professionali.

Un Delegato italiano ha salutato il Congresso come segno di solidarietà internazionale.

Il raid Roma-Tokio

Partirà anche un giornalista?

La *Gazzetta dello Sport* pubblica:

A bordo di uno «Sva», pilotato dal tenente Mazzari, il noto eroico pilota decorato con tre medaglie di argento e che fu il primo pilota degli «Sva», vi sarà un giornalista nella persona del collega Dall'Ongaro. La notizia sorprenderà non poco, poichè è nota tutta la questione svoltasi nei giorni scorsi circa l'invio di un giornalista. Oggi, tutto ad un tratto, mentre pareva che nessun giornalista partecipasse al raid si è venuti a sapere che ne viene inviato uno che non aveva neppur chiesto di parteciparvi. Pare però che la missione del collega Dall'Ongaro finisca a Salonicco o tutt'al più a Costantinopoli, dove pare si voglia far credere che vadano i due «Sva 9», ma è certo che i due apparecchi proseguiranno per il raid e non è escluso che anche Dall'Ongaro prosegua. L'altro pilota dello «Sva 9» sarebbe il tenente Leveroni.

La partenza dello stormo degli «A. 5» e degli «Sva» verrà comunicata alla stampa e sarà eseguita con solennità e con lo intervento di tutte le autorità.

Sappiamo che con molta probabilità la partenza degli «Sva» sarà data domenica.

Quello di cui non ci rendiamo assolutamente conto è la partecipazione, annunciata all'improvviso, di un giornalista, nella persona di Dall'Ongaro che, a suo tempo, come giustamente nota la *Gazzetta*, non avanzò alcuna domanda per prendere parte al raid.

E' assai strano che la Direzione Generale d'Aeronautica, dopo aver convocato in una riunione ufficiale tutti i rappresentanti della stampa italiana, per stabilire quale dovesse essere il giornalista che partirebbe per Tokio, revoca di sua iniziativa una decisione in cui s'erano formalmente impegnati, da una parte il Ministro De Vito (pel tramite della Direzione d'Aeronautica), dall'altra la rappresentanza ufficiale della stampa.

Volendo anche ammettere che quella decisione, in seguito ai gravi incidenti occorsi all'apparecchio Caproni che avrebbe dovuto trasportare il giornalista, non abbia più oggi alcun valore, è inammissibile che la Direzione d'Aeronautica voglia designare per conto e iniziativa propria un nome di giornalista, senza neppure interpellare la rappresentanza ufficiale della classe interessata.

Per concludere: o si ritiene che il viaggio non offra sufficienti garanzie nei riguardi degli eventuali passeggeri, tali da escludere anche la partecipazione dei giornalisti, e, in questo caso l'arbitraria designazione degli organi competenti è inesplicabile; nel caso contrario la Direzione Generale d'aeronautica ha il *preciso obbligo* di attenersi, se non proprio alle precedenti deliberazioni, almeno a quelle norme di imparzialità che l'importanza del raid — anche dal punto di vista giornalistico — richiedono.

SALONICCO, 5.

L'aeroplano «Ca 3» pilotato dai tenente Negrini e Griggi, partito da Roma il giorno 3 corrente, è felicemente atterrato a Salonicco.

BRINDISI, 5.

L'aeroplano «Ca 3» pilotato dai tenenti nenti Sala e Borrello, partito il giorno 5 da Gioia del Colle, dopo una breve fermata di poche ore a Brindisi è ripartito alle ore 16 alla volta di Salonicco.

L'avventura di Bonalumi e Scavini

Sono pervenute notizie dai nostri rappresentanti in Asia Minore, che danno ragguagli circa le avventure capitate a due nostri aviatori che stanno eseguendo il raid Roma-Tokio.

I tenenti Bonalumi e Scavini partiti il 21 da Aleppo causa improvviso mutamento di condizioni atmosferiche, dopo aver lottato contro di esse furono costretti ad atterrare nel deserto Siriano a 200 km. da Aleppo in difficilissime condizioni. La loro abilità riuscì ad evitare danni sensibili al materiale.

Raggiunti da alcuni beduini e riconosciuta la loro nazionalità, vennero amichevolmente ospitati presso il Campo di questi da cui poterono inviare dei messi ad Aleppo per richiedere aiuti che furono immediatamente inviati, grazie all'intervento del nostro Console, sotto la guida del tenente Monnecelia comandante del Campo di Aleppo, uno degli ufficiali appositamente inviati per l'organizzazione a terra del raid.

L'aviatore Poulet racconta

il viaggio in Australia

MARSIGLIA, 5.

(*A. B.*) — Abbiamo potuto parlare con l'aviatore Poulet, arrivato a Marsiglia col suo macchinista Benoit ed avere da lui l'interessante racconto del suo straordinario viaggio.

Partito da Parigi, senza appoggio ufficiale, senza quella organizzazione precisa e minuziosa che gl'inglesi avevano prevista per i loro connazionali, Poulet e Benoit vollero tentare la prova lo stesso. Si ricorderà che un solo inglese, Ross Smith, arrivò in Australia, ma non potè toccare Melbourne. Poulet restò in panne in Birmania.

Ecco il racconto che ci ha fatto:

«Il nostro apparecchio — racconta Poulet — era stato costruito nel 1916; non era dunque nuovo, avendo servito durante la guerra ai bombardamenti; per utilizzarlo, dovemmo farvi diverse modificazioni. E' per questo che l'*avion* non possedendo che un serbatoio d'essenza per cinque giorni, dovemmo installarvene un secondo capace di assicurarci almeno tredici ore di volo. L'essenza e l'olio, in questo serbatoio, erano separati da una parete la quale in seguito alla trepidazione cedette. Grave difficoltà. Eravamo in quel momento a Calcutta.

«Risoluti, a continuare la rotta, organizzammo un grassaggio di fortuna, ma non dovevamo andare molto lontano: dovemmo fermarci definitivamente a Moulmein, alla frontiera del Siam, tanto più che il nostro apparecchio, divenuto «moltissimo» non obbediva più che difficilmente ai comandi.

«Disperati per essere senza notizie dalla Francia, decidemmo di ritornare a Parigi.

«Abbiamo effettuato, in 160 ore di volo, 12,000 chilometri, ma il nostro *avion*, nel corso di certe tappe, non ha superato i 44 chilometri all'ora. I nuovi apparecchi fanno attualmente una media di 132 chilometri all'ora. E con uno di questi in 160 ore avremmo coperto 16 mila chilometri, cioè presso a poco il completo tragitto.

«Siamo stati abbandonati a noi stessi. Pensate che, spesso, dopo otto o nove ore d'un volo ininterrotto, e non avendo preso che un poco di the alla partenza, arrivando al termine d'una tappa, eravamo obbligati di verificare l'apparecchio e di provvederci d'essenza e d'olio...

Poulet ed il suo meccanico ci raccontano poi la maniera curiosa con la quale furono ricevuti in Birmania, dove nessuno avion era mai stato veduto.

«I Birmani ci presero, sia a Akyab, sia a Rangoon, sia a Moulmein per degli inviati di Bouddah, venuti sulla terra per distinguere quelli che hanno fatto del bene da quelli che hanno fatto del male».

L'aviatore Poulet accompagnato da un meccanico si è imbarcato oggi sul piroscafo *Buenos Ayres* diretto a Rangoon (via Singapore), da dove proseguirà il suo viaggio, non rimanendogli da coprire che otto mila chilometri.

Lersner sconfessato dal suo Governo

Le scuse della Germania alla Francia

BERLINO, 5.

Il Ministero per gli Affari Esteri ha invitato l'incaricato d'affari francese a recarsi alla Wilhelmstrasse per trattare con lui circa l'incidente provocato dalla partenza di von Lersner.

Muller ha dichiarato al rappresentante della Francia che von Lersner, restituendo al Presidente della Conferenza della Pace la lista dei colpevoli, non si era attenuto alle sue istruzioni ai termini delle quali von Lersner doveva limitarsi ad accusarne ricevuta ed a trasmetterla al Governo tedesco, il solo responsabile della decisione da prendere.

Muller ha aggiunto che saranno presi provvedimenti contro il rappresentante della Germania alla Conferenza della Pace ed ha pregato Marcilly di trasmettere al Governo francese il suo rincrescimento per questo incidente.

La Dieta prussiana

approva il gesto di V. Lersner

BERLINO, 5.

Oggi l'affare Lersner è stato discusso alla Dieta prussiana. Il Ministro Heine assisteva dal banco del Governo:

Il Presidente Lersner fa la seguente dichiarazione:

«Voi tutti sapete che la lista dei sudditi tedeschi da consegnare alle potenze alleate ed associate è stata trasmessa ieri sera al Governo tedesco. Una immensa indignazione si è impadronita in questa occasione del popolo tedesco. Tutti noi sentiamo che si tratta di un profondo attentato fatto all'onore del popolo tedesco ma, se abbiamo perduto la guerra, l'onore non lo abbiamo perduto. (Vivi applausi).

E' questa la convinzione di tutti i sudditi tedeschi. Il Governo tedesco ha dichiarato che la vergognosa pretesa delle Potenze avversarie è ineseguibile ed impossibile. L'intero popolo tedesco e la Dieta prussiana si uniscono a questa dichiarazione e noi siamo convinti che non si troverà nessun tedesco per eseguire le inaudite domande dell'Intesa. (Vivi applausi). E' stato poi deciso alla unanimità eccetto il voto degli indipendenti, di togliere la seduta.

La prossima seduta avrà luogo venerdì.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito ieri sera. La seduta è durata parecchie ore; vi ha assistito anche Erzberger.

Alla fine della riunione è stato pubblicato un comunicato ufficiale nel quale è detto che il Governo si è occupato della situazione creata dalla notifica della lista delle persone da consegnare.

Il Governo non possiede ancora la lista ufficiale, tuttavia dopo aver discusso su una lista avuta da fonte non ufficiale, è giunto alla conclusione che debba mantenersi il punto di vista espresso nella nota consegnata il 25 gennaio a Parigi e pubblicata dopo.

Già fin da quando il Governo tedesco firmò il Trattato di Pace, esso non lasciò dubbi sulla impossibilità di eseguire la clausola riguardante la consegna della lista dei presunti colpevoli.

Il successore di Von Lersner

BERLINO, 5.

Mayer, incaricato di affari tedesco, che attualmente si trovava a Monaco, è stato chiamato d'urgenza a Berlino presso il Ministero degli Affari Esteri.

Nessun pronostico è possibile

PARIGI, 6.

Il corrispondente del *Journal* da Berlino telegrafa:

«Nessun pronostico è per il momento possibile, ma tutti sono di parere che grandi avvenimenti sono probabili. La Germania invierà quanto prima una nuova nota a Parigi. Non sarebbe impossibile che questa nota fosse accompagnata da un documento contenente l'enumerazione di tutti gli atti di barbarie e di atrocità commessi dagli Alleati durante la guerra tanto in Europa che nelle colonie. Il Ministero dell'Interno lavora attualmente alla redazione di questo documento.

Si dice stasera che la Germania proporrà di fare comparire gli accusati davanti ad un tribunale neutro, probabilmente in territorio svizzero.

La stampa tedesca per la resistenza

BERLINO, 6.

Un pubblicista non sospetto di soverchio sentimento militare nazionalista, Wolff del *Berliner Tageblatt*, dice in un articolo intitolato: «Il disonore dell'Intesa»:

«Vogliono vedere fra gendarmi francesi e belgi, i generali che per quattro anni condussero vittoriosamente la guerra. Per quattro anni si tremò, ora si vuol vendetta per la paura avuta. Si vogliono vedere i capitani vinti, dietro il carro del trionfo. Questa lista è un documento che non ha riscontro nella storia moderna. E' più onorevole essere vinti».

Più si va a destra e naturalmente più cresce il tono dell'irritazione. Nel coro della stampa manca la voce degli indipendenti, giacchè i loro giornali da tre settimane sono soppressi. Uno dei loro uomini, Breitscheid, interrogato, ha dichiarato che qualsiasi Governo il quale volesse eseguire la consegna, si renderebbe insostenibile. L'episodio preparerebbe il trionfo della reazione.

Il Governo a sua volta dichiara di persistere nel punto di vista della nota del 25 gennaio, cioè impossibilità della consegna. Ora, poichè non pare inutile che l'Intesa si lasci convincere da ragioni di cui non tenne conto fino a ieri, quale situazione può derivare dal rifiuto?

Noske vittima di un attentato?

PARIGI, 6.

Secondo un dispaccio da Berlino al *Petit Journal*, Noske dove temersi riguardato in casa. Corre voce che egli sia stato vittima di un attentato.

La lettera di Lord Grey

male accolta da Wilson

LONDRA, 6.

Il corrispondente del *Daily News* da New York scrive che, secondo notizie da Washington, la lettera di Lord Grey sarebbe stata male accolta dal Presidente Wilson. Si dichiara ora che Jusserand, come Lord Grey, fece già presso il Presidente Wilson passi che sono rimasti inutili, per informarlo che gli Alleati avevano ufficialmente accettate le riserve del senatore Lodge. Si dice pure che Lloyd George abbia telegrafato al senatore Lodge ed alla Commissione delle relazioni estere dicendo loro che accettava la riserva.

I TEATRI

"Il Sole di Occhiverdi" a Milano

MILANO, 6. — La compagnia Tumiati ha messo in scena ieri sera al Filodrammatici la fiaba in tre atti di Giuseppe Fanciulli intitolata *Il sole di Occhiverdi*. Il lavoro ha avuto buon successo. Due chiamate dopo il 1.o atto, tre dopo il secondo, un applauso a Tumiati a mezzo il terzo atto, e due chiamate alla fine della fiaba.

"Le campane di San Lucio" di Forzano

TORINO, febbraio. — In questi giorni ha riportato un grande successo al Teatro Alfieri a Torino, rappresentata dalla Compagnia Galli-Guasti, la nuova commedia in 3 atti di Giovacchino Forzano, intitolata: *Le campane di San Lucio*. Della fortunata commedia, che alla prima rappresentazione procurò 14 chiamate agli interpreti ed all'autore, le repliche si susseguono da alcune sere con altrettanti successi.

"Mefistofele" al Costanzi

Domani sera avremo al Costanzi un *Mefistofele* che si presenta assai attraente. Basta dire che la parte di protagonista verrà assunta da Nazzareno De Angelis. Suoi compagni saranno Juanita Caracciolo e Manfredo Polverosi — che già tanto successo hanno riportato nella *Via della finestra* — oltre alla valorosa Sara Cesar (Elena), e alla signorina Maria Galeffi (Marta) e al tenore Nardi. Dirigerà il maestro Edoardo Vitale.

Il "Barbiere" al "Morgana"

«Figaro» ha fatto assai bene la barba a tutti coloro che iersera si erano recati al «Morgana» per compiere una doverosa *toilette*. L'artista incaricato di vestire i panni del celebrato personaggio rossiniano — Aurelio Sabbi — ha dimostrato molta abilità ed una lunga esperienza del mestiere. Ottima la signorina Piconi, disinvolta e gorgheggiante «Rosina»; giustamente lodato il tenore Sampirini, «Lindoro». I bassi Silvestrini ed Aquila hanno corrisposto pienamente all'aspettativa del pubblico.

L'orchestra era diretta dal maestro Alcide Zuccarini, che si è guadagnato un successo.

BALZAR al "Salone Margherita"

debutta oggi quale manipolatore eccezionale. Inoltre *Andrad*, re delle manette, *la Gloria, Pradel, Daniell, Muny e Hart*, ecc. Domani, *rentrée* di *Nina Destrigo*. Martedì *Mado Minty*.

Ebe Voglinda all'"Apollo"

Questa sera avremo, dunque, l'atteso debutto di *Ebe Voglinda*, la fine interprete della nostra canzone, che richiamerà gran concorso di pubblico. Lo spettacolo sarà completato dal *Trio Rozsnyai*, nell'applaudito loro nuovo «sketch»: *Musette cerca marito!*; dall'eccentrica *La Fleur*; dall'étoile francese *Fionia*; dalle danzatrici *De Roy*; dal *Trio Prastotti*; dagli insuperabili acrobati *Trio Jacopi*, ecc., che vale quanto dire un programma di straordinario interesse e ricchezza.

Donnarumma

Grande avvenimento artistico oggi alla *Sala Umberto I*. Debutta *Donnarumma*, la più grande interprete della canzone napoletana. Basta il semplice annunzio perchè tutto il pubblico più eletto della capitale, affluisca all'aristocratico ritrovo. Crescente successo del comico *Filippi*. Tre debutti: *Agostino*, il più piccolo comico; *Miss Olga*, bambola elettrica; *Robert*, ombre.

CRONACA DI ROMA

Il programma della "Democrazia liberale,,

Nelle adunanze tenutesi in questi giorni a Montecitorio dai deputati presenti a Roma che appartengono al gruppo parlamentare della «Democrazia liberale» è stata decisa la pubblicazione del seguente programma di azione:

«Nelle gravi condizioni politiche ed economiche in cui si trova il Paese, noi crediamo indeclinabile ed urgente per tutti i cittadini che consentono nei principii della «Democrazia liberale», il dovere di raccogliersi, di organizzarsi, di agire risolutamente e tenacemente per l'affermazione e la vittoria delle loro opinioni. Intendiamo dire, per tutti coloro che mirano al benessere sociale, al continuo ed ordinato progresso, col mezzo delle nostre libere istituzioni, fondate sui plebisciti, sulla sovranità popolare, sul governo della maggioranza eletta dal suffragio universale. Noi riteniamo che l'unione cordiale e fattiva degli appartenenti alla «Democrazia liberale», sia altrettanto necessaria e benefica nel Paese quanto nel Parlamento. Essi invero non sono oggi divisi da essenziali divergenze di programma e si trovano invece concordi nel proposito di seguire decisamente la via di saggie, se anche ardite, riforme politiche, economiche, giuridiche, amministrative, in vista delle quali si debbono appunto organizzare e rinnovare le associazioni e le rappresentanze locali.

Alla Camera, i deputati che si ispirano ai concetti della «Democrazia liberale» non possono più da soli costituire una maggioranza, e qualora non sappiano agire con disciplina e concordia, disgregheranno le loro energie, perderanno carattere e significato, e verranno meno alla salutare funzione che hanno esercitato in passato e che loro spetta ancora nella vita della Nazione. Mantenendosi invece uniti, essi potranno, per la forza del loro numero e delle idee che rappresentano, continuare la loro tradizione politica rinvigorendola e rinnovandola; non rimanere asserviti ad altri partiti, ma collaborare efficacemente con quelli affini alla risoluzioni, che oggi s'impongono, dei più gravi problemi di Governo e di legislazione.

Salda base all'azione della «Democrazia liberale» — che non deve mirare al successo degli uomini, ma alla attuazione delle idee — è la fede sicura nelle nostre istituzioni rappresentative, mediante le quali noi riteniamo possibile ogni progresso ed ogni mutamento, senza ricorrere alla violenza. Riconfermato questo fondamentale principio, noi crediamo che attraverso le sterili e dolorose agitazioni attuali, la grande maggioranza degli italiani abbia estremo bisogno e desiderio di giustizia, di pace e di tranquillo lavoro. E' urgente che Governo e Parlamento, con chiara visione e coscienza degli scopi da raggiungere, con azione ferma e rettilinea, indichino e traccino al Paese — tuttora incerto e disorientato dal succedersi degli storici avvenimenti e dal tumulto delle idee e dei sentimenti che ne sono scaturiti — le vie da eseguire per la sua restaurazione economica e politica.

Per ricondurre l'Italia alla vita normale, occorre risolvere senza più lunghi indugi la questione della Pace, cioè dei confini, di Fiume e dell'Adriatico. Trascorso oltre un anno dall'armistizio, l'avvenire del Paese, la sua stessa esistenza non possono restare indefinitamente sospesi, non possono rimanere in balia di alcuno degli alleati od associati, nè della volontà e delle iniziative dei cittadini e dei partiti. Nella definizione di questo vitale, urgentissimo problema, dobbiamo ispirarci alle ragioni della giustizia e della pace europea, conciliandole con quelle della vittoria, che non devono essere svalutate, non devono essere ancora una volta rimesse in forse, ma neppure preponderare sopra ogni altra idealità ed interesse. Occorre restaurare la fiducia e la forza dello Stato. Rispettando la libertà degli scioperi, è necessario tutelare efficacemente quella del lavoro, e non confondere la libertà di sciopero che hanno le classi operaie per conseguire legittimi miglioramenti, con l'abbandono dell'ufficio da parte degli impiegati. L'abbandono dei pubblici servizi, per il suo carattere e per le sue conseguenze, è gravissima colpa che non può essere tollerata. I funzionari dello Stato, depositari ed agenti dei poteri e dei servizi pubblici, sono i primi custodi degli interessi generali, e debbono ottenere il riconoscimento e la soddisfazione dei loro diritti e dei loro bisogni solo con mezzi legali, dalle cure e dalle deliberazioni del Governo e delle Camere, cioè dall'autorità della legge. Devono cessare le violenze e le sopraffazioni di classe, di ogni classe: proletaria, burocratica, plutocratica. Lo Stato sopra tutti, per la pace e la solidarietà sociale.

Occorre ritornare decisamente alla libertà dei commerci, e che abbiano termine le soverchie ingerenze governative, prima giustificate dallo stato di necessità della guerra. Lo Stato si occupi della sicurezza e del miglioramento dei pubblici servizi, dell'acquisto e della distribuzione del grano e degli altri cereali, e lasci il resto ai privati. Freni però la avidità speculatrici, imponendo limiti agli eccessivi guadagni. La libertà della produzione e dei commerci, non esclude provvedimenti di governo atti a debellare le insaziabili cupidigie di lucro, ed a tutelare i consumatori nei periodi di carestia; ma lo Stato non deve farsi esso industriale e commerciante sostituendo l'attività propria, dimostratasi tante volte insufficiente, a quella dei privati. Nel campo economico è pure urgente definire il problema doganale, ultimando la compilazione delle tariffe e presentandole al Parlamento. Il nuovo regime doganale, pur tenendo conto di quello degli altri Stati, e del bisogno di occupare la nostra mano d'opera, deve ispirarsi piuttosto al liberismo che al protezionismo, salvaguardando specialmente, con gli interessi dei consumatori e dell'agricoltura, le industrie nascenti e quelle che abbiano nel nostro Paese le condizioni di vita e di sviluppo. E' necessaria la sollecita restaurazione del Bilancio e della Circolazione, mediante l'annunziata riforma tributaria, l'imposta sul patrimonio per la quale occorrerà esaminare se siano sufficienti le aliquote proposte dal Governo od occorra aggravarle, e una nuova revisione delle tasse di successione. E' quindi indispensabile determinare rigorosi mezzi di accertamento delle ricchezze mobiliari ed in particolare di quelle derivate dalla guerra, onde evitare che i nuovi oneri pesino eccessivamente ed ingiustamente sui terreni e fabbricati, ricorrendo per ciò anche alla nominatività dei titoli. Bisogna pur stabilire fin da ora che se il nuovo prestito volontario in corso non darà risultati bastevoli a risanare la circolazione e ridurre i prezzi dei consumi, si dovrà addivenire al prestito forzoso, a mite interesse.

Concretati ed attuati i provvedimenti urgenti per il ristabilimento della vita normale del Paese, la «Democrazia liberale» deve anche indicare sommariamente il suo programma permanente, non solo per guida della sua azione in Parlamento, ma perchè sia fin da ora noto ai cittadini, nella coscienza dei quali esso deve precedere la riorganizzazione locale delle forze costituzionali. Ritenendo il sistema rappresentativo, che è posto a base della nostra Monarchia liberale, lo strumento più adatto ad ogni proficuo cambiamento e ad un indefinito progresso, noi non crediamo necessaria la convocazione della Costituente, la quale già esiste in permanenza nei nostri ordinamenti. Ed in tale convinzione noi non abbiamo da opporre alcuna pregiudiziale alla riforma del Senato; all'abolizione del giuramento parlamentare, che è ben diversa questione di quella del giuramento dei funzionari e dei corpi armati; alla diminuzione dell'età degli eleggibili; alla revisione delle disposizioni dello Statuto che riguardano le relazioni internazionali, i trattati e le dichiarazioni di guerra.

Data l'indole del nostro partito essenzialmente progressista, è superfluo dire come noi siamo convinti propugnatori delle riforme amministrative, giuridiche e sociali: quella della scuola, dell'esercito, del personale diplomatico e consolare, degli enti locali, delle norme regolatrici della proprietà privata, e dei rapporti fra capitale e lavoro, per accennarne le principali.

Noi siamo senza eccezione favorevoli ad accrescere i poteri ed i mezzi delle amministrazioni locali — Comuni e Provincie — affrontando anche il problema della creazione di organismi regionali, e correlativamente a diminuire le attribuzioni dello Stato e il numero dei suoi impiegati, in tutti i rami di servizio, rialzandone lo spirito di disciplina e di lavoro, affievolito in molti, con danno dei migliori e del pubblico.

La diplomazia deve essere trasformata per adempiere ai nuovi compiti in cui la politica riceve dall'economia una parte essenziale del suo contenuto. Occorre che il personale diplomatico, consolare e dell'emigrazione abbia una preparazione culturale, diversa dalla presente, che le assicuri la piena padronanza dei problemi attuali, ed una preparazione speciale per le regioni in cui dovrà svolgersi la sua attività.

Quanto alla legislazione del lavoro crediamo sia urgente riconoscere e organizzare i Sindacati dei lavoratori, degli agricoltori e degli industriali ammettendo gli operai a partecipare agli utili ed al funzionamento delle aziende; di favorire i sistemi cooperativi; di regolare equamente i contratti agrari; di agevolare il frazionamento della proprietà terriera e di imporle i doveri che esigono gli interessi sociali ed economici della Nazione; di definire la legislazione internazionale del lavoro, con speciale riguardo ai bisogni della nostra emigrazione; di rinnovare il Consiglio superiore del lavoro riformando le rappresentanze che lo costituiscono, accrescendone l'autorità e la competenza sia come supremo organo consulente, sia quale ente deliberativo nella risoluzione dei conflitti operai. Già abbiamo in Italia attuata buona parte della legislazione sociale, così per le assicurazioni, come per la risoluzione delle controversie fra operai e datori di opera. E' urgente completarla e raggiungere l'ideale delle *assicurazioni globali*, aggiungendo stabilmente quelle contro le malattie e la disoccupazione alle altre già esistenti contro gli infortuni e contro la invalidità e la vecchiaia.

Per la riforma dell'Esercito è stato presentato un progetto governativo che noi dobbiamo esaminare ispirandoci al concetto direttivo di avvicinarci alla «Nazione Armata», ora che la guerra l'ha chiaramente dimostrata possibile ed utile, così sotto l'aspetto tecnico come nei riguardi finanziari e politici. Il problema della scuola è troppo vasto e complesso per essere esposto in un programma schematico. Esso va risoluto integralmente nei vari gradi della istruzione, con una profonda riforma delle scuole governative che devono anche essere nazionali ed educatrici, nel duplice intento di dare una più sicura orientazione spirituale ai cittadini, e di accrescere la ricchezza del Paese perfezionandone la produzione; con una più larga gratuità dell'insegnamento ai non abbienti, con la refezione scolastica generale negli asili e nelle scuole elementari pubbliche; con dotazioni bastevoli ai laboratori degli Istituti superiori ed alle Stazioni sperimentali; col perfezionamento della istruzione commerciale e tecnica. La libertà di insegnamento che noi già abbiamo, deve essere rispettata e garantita nello interesse della civiltà, e può quindi essere raffermata ed estesa; ma essa non deve escludere la vigilanza e gli esami di Stato per la concessione di lauree e diplomi.

Crediamo da ultimo appena necessario ricordare, quali problemi di grande interesse nazionale che ancora attendono doverose e definitive provvidenze, l'incremento della marina mercantile; la razionale utilizzazione delle nostre colonie, i lavori pubblici del Mezzogiorno e delle Isole, specie quelli delle strade, delle bonifiche e delle irrigazioni pei quali occorre maggiore larghezza di fondi e maggiore iniziativa e concreta attività del Governo che deve assicurare il finanziamento e l'esecuzione delle opere riconosciute necessarie, sostituendo la propria azione diretta alla inerzia ed alla impotenza degli Enti locali; l'ampio sviluppo del credito agrario come mezzo di trasformazione delle colture e della formazione delle piccole proprietà; la sollecita riparazione dei danni di guerra e la troppo attesa restaurazione edilizia ed economica delle provincie liberate e redente.

Sono queste le linee essenziali del programma che noi seguiremo fedelmente e sul quale chiamiamo a raccolta, affinchè si adoperino a farlo prevalere nel Paese, come noi in Parlamento, tutti i cittadini che lo ritengono atto a fronteggiare le difficoltà della presente situazione, ad assicurare la ripresa normale della vita e l'avvenire della Nazione ».

Questo programma già firmato dai deputati on. Di Marzo, Bignami, Ciocchi, Raineri, Ciuffelli, Mecheri, Murgia, Troilo, Arnoni, Sitta, Papero, Philipson, Cancellieri, Bondi, Amendola, Verderame, Miliani, De Nicola, Peano, Falcioni, Bevione, Congiu, Luciani, Vanditti, Chiaraese, Alice, Camerini, Improta, Fontana, Caputi, Paratore, Mendaja, De Nava, Facta, è stato inviato per la firma agli altri deputati appartenenti al gruppo che vi avevano aderito nelle precedenti adunanze.

Per un manifesto censurato

Poche sere or sono, la Camera dell'impiego privato, promosse un affollato comizio di impiegati privati e di commercio e fattorini, nel quale venne ampiamente discusso l'assillante problema del rossinissimo crescendo caro-vita. Parlarono vari oratori ed infine venne concordato un *eroico* ordine del giorno, col quale veniva proclamato il principio di non richiedere più aumenti di stipendi o di salari, ma di iniziare invece una intensa agitazione, al fine di ottenere la graduale riduzione del costo dei generi almeno di maggior consumo e di più urgente necessità.

Tale ordine del giorno ha inspirato naturale simpatia e la Camera dell'impiego privato si apprestava a renderlo di pubblica ragione a mezzo di innocuo manifesto, quando ecco l'autorità di P. S. ad imporre il suo veto e ad impedire che fosse noto al pubblico che una classe finalmente lanciava il suo doppio *basta* sia alle richieste di aumenti di retribuzione, che alle brame di ingordi speculatori.

Contro tale divieto, imposto dall'autorità di P. S., gli on. Monici, Volpi e Della Seta, hanno in Parlamento presentato la seguente interrogazione:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno, ed il Sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti e consumi alimentari, per conoscere a quali criteri politici e d'ordine pubblico si è ispirata la questura di Roma censurando un manifesto della classe degli impiegati privati, di commercio e fattorini a mezzo della organizzazione della Camera dell'impiego privato, col quale opportunamente si denunziava la condotta rapinatrice del ceto commerciale della grande industria nella ripresa dell'ascesa artificiale dei prezzi dei generi di ogni specie; e se non si ritenga urgente provvedere a calmare l'esasperazione cittadina per il crescente aumento del costo di ogni articolo di consumo, specie di quelli popolari ».

Consiglio Comunale

Seduta del 6 Febbraio

Il sindaco Apolloni, oramai ristabilitosi, presiede la seduta, che è aperta alle 17.30. Viene comunicata la concessione di un congedo temporaneo all'assessore Benucci.

La salute pubblica

Iniziandosi la discussione sulle interrogazioni, viene data la precedenza a quelle che riguardano la salute pubblica.

Poggi e *Borromeo* hanno domandato all'amministrazione, se non sia più opportuno chiudere le scuole, dove la morbilità tiene lontani insegnanti ed alunni, e anche impedire che si tengano i veglioni.

L'assessore *Pediconi* così risponde: «Credo opportuno dare delle notizie ed alcune cifre sulla epidemia influenzale per rassicurare la cittadinanza. La morbilità si mantiene pressochè invariata, ma certo noi non possiamo conoscere il numero esatto delle persone che ammalano perchè ciò è impossibile. Soltanto noi possiamo desumerlo sia dalle persone che sono ricoverate negli ospedali, dalle persone che sono ricoverate nelle varie comunità e dalle denuncie che ci vengono fatte; ma da tutto ciò ripeto noi possiamo desumere che la morbilità si mantiene stazionaria.

L'altro ieri il numero dei morti era di 92; ieri 91 ed è superfluo dichiarare che queste cifre siano esatte giacchè esse possono essere controllate dai libri dello Stato Civile. Se si calcola, poi che il numero della mortalità normale è di 35 a 50 giornaliera e che in questo periodo la popolazione di Roma è aumentata enormemente, si può dedurre che la mortalità è appena raddoppiata. L'anno scorso la mortalità era di circa 280 morti al giorno, da cui si può dedurre che l'epidemia di quest'anno è molto più tenue di quella dell'anno precedente.

Il collega *Borromeo* nella sua interrogazione domanda se l'amministrazione creda opportuna la chiusura delle scuole. Questo argomento può essere giustamente discutibile ma io credo che ci possano essere argomenti in favore su questa questione come argomenti contrari. A dir la verità noi non abbiamo creduto finora di adottare tale provvedimento perchè non ne abbiamo ravvisato la necessità tanto più che abbiamo intensificato le misure di profilassi al fine di evitare la maggiore diffusione della malattia. Si domanda anche se si crede opportuno di sospendere gli spettacoli cinematografici. Per quanto riguarda i pubblici spettacoli non è cosa di nostra competenza, ma con tutto ciò noi ne siamo interessati ed in tutti i luoghi di pubblico ritrovo abbiamo intensificato la misura di disinfezione.

Borromeo non si ritiene soddisfatto della risposta dell'assessore, il quale ha detto soltanto che la questione prospettata ancora controversa. Cosa s'aspetta per prendere una decisione a questo proposito, che tutte le insegnanti e le scolaresche si ammalino? Già quattrocento insegnanti sono costretti ad assentarsi, perchè caduti malati: anche dal lato finanziario è un grave danno per il bilancio comunale, dovendosi sostenere spese maggiori per le numerose supplenze. Quello che poi preoccupa specialmente è il contatto, e il possibile contagio, che di continuo intercorre fra la scuola e la famiglia.

E' necessario in massima assoluta prendere dei provvedimenti definitivi e sollecitI: le scuole dovranno essere chiuse senza indugi, dato che è anche prossimo il periodo delle vacanze di carnevale. Di questo parere crede che sia tutto il Consiglio. (Approvazioni).

S'associa *Poggi*, il quale parla particolarmente dei veglioni, rimettendosi all'Ufficio d'igiene sulle ulteriori decisioni che al riguardo vorrà prendere.

Apolloni ritiene che non spetti al Consiglio di prendere in questa materia provvedimenti decisivi. C'è un competente Ufficio d'igiene che, d'altra parte, non può esplicare le sue funzioni come una qualunque clinica, ma rappresenta esclusivamente un osservatorio. Ora, se le condizioni sanitarie dovessero malauguratamente aggravarsi, non mancherà l'ufficio d'igiene d'adottare tutte quelle previdenze che saranno ritenute opportune e necessarie.

Monti-Guarnieri. Ma fra tanto la gente seguiterà a morire...

Apolloni. Non è il caso di emettere oroscopi più o meno nefasti! Dato che esistono degli organi competenti, è inutile perdersi in vane accademie.

All'interrogazione *Palombo* sugli edifici scolastici ancora requisiti risponde l'assessore *Di Benedetto* che le pratiche non sono state esperite per colpa dell'autorità competenti.

Apolloni annunzia che a causa delle malattie degl'impiegati di segreteria si dovrà tenere una sola seduta alla settimana.

Monti Guarnieri protesta circa le mancate risposte ad alcune sue interrogazioni, specialmente quella diretta all'Ufficio d'igiene, per sapere le ragioni per le quali a tutt'oggi non siasi provveduto alla istituzione del Corpo volontari di pubblica assistenza «Romana Salus» già deliberato dal Consiglio comunale, sin dal 25 e 28 luglio 1919. Un'altra interrogazione riguardava i risultati dell'inchiesta compiuta in ordine alla fornitura dei medicinali al Comune durante la guerra.

Risponde l'assessore *Pediconi* sia sulla fornitura dei medicinali e sia sulla istituzione della «Romana Salus» affermando che la proposta non fu approvata dalla Prefettura.

Dopo la replica di Monti-Guarnieri il Sindaco risponde alle critiche del consigliere Grisostomi a proposito della Commissione per il Risorgimento economico di Roma assicurando che nulla è stato tralasciato per avviare alla più rapida soluzione il problema. Termina assicurando che nella seduta prossima sarà discusso il bilancio.

Lo Scià di Persia a Roma

E' annunziato per il giorno 14 l'arrivo a Roma, in forma ufficiale, dello Scià di Persia. Gli si preparano solenni ricevimenti.

I bimbi di Roma per gli orfani dei morti in guerra

Un gentile invito della principessa Isabella Borghese chiamò ieri alla sala della R. Accademia Filarmonica Romana dove doveva svolgersi una piccola, infantile festa di beneficenza. Si estraeva una lotteria tra quei bambini che avevano dato il loro salvadanaro — il che significa una privazione di tanti piccoli capricci — per i figli dei morti in guerra. Era una deliziosa opera di beneficenza del Comitato Romano per l'Assistenza civile e religiosa per gli orfani dei morti in guerra, al quale Comitato la principessa Isabella Borghese dà tutta la sua preziosa attività, tutta la sua anima e tutto il cuore nobilissimo.

La festa sapientemente organizzata dalla contessa Taverna, con l'aiuto prezioso della figliuola donna Ida, di donna Maria De Luca, della marchesa Vittoria Malvezzi — segretaria benemerita del Comitato — e del comm. Serafini che con la principessa Borghese divide le non poche fatiche del Comitato ebbe un risultato sentitamente lusinghiero.

Molti dei bimbi che avevano dato il loro salvadanaro per gli orfani di guerra, erano presenti con il loro bravo numero in mano in attesa del premio del loro sacrificio.

Tanti soldi di meno — alcuni salvadanaro hanno dato anche varie centinaia di lire — un pinocchio o una bambola; ma tante benedizioni di piccoli innocenti, e tante lagrime asciugano quelle buone e pie signore che con una pazienza materna, con uno slancio ammirevole, con una forza e saldezza d'animo nobilissimo, entrano nelle famiglie dove manca la felicità del sorriso. Queste buone signore vengono oggi invitate dai nostri stessi bambini che hanno dato, quanto potevano, tutto quello che avevano. Senza alcuna distinzione tutti i *dinderoli* si rompevano e il contenuto veniva versato nel *dinderolone* della carità. Nulla vi è più di carino di un atto così delicato.

Ieri dunque i bimbi che avevano dato i loro soldi concorrevano all'estrazione di alcuni premi: ci furono molti che vinsero dei premi bellissimi, altri invece non vinsero nulla; ma anche loro erano contenti: si erano divertiti tanto, avevano tanto riso. Infatti il Comitato promotore della festa, aveva ottenuto l'adesione di alcuni valorosissimi artisti i quali riuscirono, in modo ammirevole, a divertire i piccoli e i grandi. Primo fra tutti ricordiamo Angelo Musco, il grande attore siciliano che disse un divertentissimo monologo. Il fine dicitore Ridolfi disse con deliziosa vivacità alcuni sonetti, Vittorio De Sica intrattenne l'uditorio cantando con intensa passione la ormai famosa *Canzone del Piave*, dicendo poi con grazia e brio alcune deliziose canzonette. Si ebbero poi dei magnifici giuochi di prestigio e l'esecuzione di uno scelto programma musicale, affidato ad una piccola ma assai ben composta orchestrina.

Una nota di affettuosa dolcezza venne portata dall'on. Cingolani il quale parlò con tanta squisita amorevolezza ai bimbi e alle mamme presenti tratteggiando l'opera del Comitato Romano per l'assistenza degli Orfani di guerra e dimostrando quanto sia necessario aiutare, come meglio si può, l'azione di questo benemerito Comitato.

La simpatica festa ebbe termine con la estrazione della lotteria.

Una Conferenza del prof. Varisco

Nella sede del Circolo di filosofia, il prof. Bernardino Varisco ha tenuto ieri la seconda conferenza del ciclo filosofico-sociale indetto dal Circolo.

Il tema scelto dal prof. Varisco era: «La filosofia nella civiltà moderna» e l'illustre oratore lo svolse con quella profondità di pensiero che è sua, dinanzi a un uditorio folto di studiosi, di professori e di signore che lo seguirono dal principio alla fine col più vivo interesse.

Secondo il prof. Varisco c'è, nella moderna civiltà, *complicazione* ma non *coordinazione*; anzi, la decadenza del tempo in cui viviamo rivela una specie di antitesi fra questi due termini.

Come rimediare se le scienze, dove tanti credono ancora potersi rifugiare, non hanno da sole che un carattere frammentario? Lo scioglimento del problema è nell'unione del sapere, inteso non come scienza astratta, ma come attività conoscitiva, con la attività pratica; è nell'intendere come le due attività insieme congiunte conducano all'organicità della vita e dello spirito.

In questo senso — concluse il prof. Varisco — le persone colte potrebbero guidare quelle che non lo sono. Se invece accade il contrario, se gl'intellettuali non hanno nel mondo l'ufficio che loro converrebbe, ciò è perchè la loro cultura rimane frammentaria, separata dall'attività pratica, e non riesce così a dare l'alimento spirituale e necessario che troverebbe certo i compratori.

L'uditorio eletto applaudì calorosamente il prof. Varisco.

Un'intervista apocrifa

Fa il giro di parecchi giornali un'altra intervista nella quale uno scienziato italiano che gode meritamente di una mondiale celebrità, avrebbe escluso in modo assoluto la possibilità di comunicazioni interplanetarie con la Terra che abitiamo. Dobbiamo mettere in guardia i lettori circa l'autenticità dell'intervista in parola perchè da parecchi giorni alcuni tentativi fatti sono stati coronati da insperato successo.

Gli è che si è pensato di trasportare niente meno che il Polo Nord nei locali del Circolo Artistico in via Margutta e ciò per essere più vicini ai pianeti supposti abitati. Il trasporto è omai felicemente avvenuto per merito dei nostri inesauribili artisti i quali non solo hanno creato una regione artica nuova fiammante, ma l'hanno già animata con flora e fauna locale, non esclusa una colonia di eschimesi che farà agli ospiti gli onori di.... casa.

Perchè — ormai lo si può annunciare — tutta la Roma mondana ed elegante sarà al Circolo Artistico nella sera di *Giovedì grasso*, per provare una delle più giocondo e fantastiche impressioni di viaggio.

Il presidente Arnaldo Zocchi anima da più giorni una schiera magnifica di suoi colleghi e per la sera stabilita il miracolo sarà compiuto.

Beato chi potrà vederlo!

Tutto un programma di bellezza e di arte al Teatro "Adriano,,

Domani, si inizia al teatro Adriano la serie dei veglioni organizzati dalle associazioni giornalistiche romane con la Società gestrice del grande teatro. Tutta la notte è continuato il lavoro di addobbo che è riuscito veramente splendido. Il vasto palcoscenico è stato trasformato in una vera serra di piante e fiori e nel fondo sorge un graziosissimo chiosco dove è stata posta la *buvette* che sarà fornita di un po' di tutto.

Il teatro sarà domani sera splendente di luce. Migliaia di lampadine sono state messe in opera per la bisogna ed i lampadari stile romano fanno magnifica mostra di sè.

Per il primo veglione è assicurato il concorso dell'erede del generale «Manneggia la Rocca». Alle più eleganti e belle mascherine saranno offerti ricchi doni verranno pure dati alle migliori coppie danzanti.

L'orchestra eseguirà tutti i balli moderni e specialmente quelli più in voga cosicchè i ballerini sono avvisati.

L'ingresso al teatro verrà dato alle ore 21.

Domenica poi cominciano i *tea danzanti* e le feste diurne alle ore 14. E' certo che il teatro di Prati vedrà in queste feste carnevalesche grande concorso di pubblico.

Lunedì sera avremo il veglione dello sport per il quale il collega Morresi con un'apposita commissione sta lavorando alacremente.

Le Società Sportive di Roma interverranno alla festa che sarà resa più bella dall'estrazione di una lotteria nella quale è in ballo una motocicletta offerta dal cav. Bartolini, direttore del teatro.

Fervono poi i preparativi per il Veglione del Sindacato dei Cronisti che avrà luogo mercoledì 11: *A chi la giarrettiera?* è il titolo eminentemente suggestivo di questo veglione nel quale saranno date, alle signore, che indosseranno le migliori calzature, giarrettiere di gran lusso.

Ma di questo ed altri veglioni che seguiranno avremo occasione di parlare. Frattanto l'appuntamento è per domani sera alle 21 al teatro *Adriano*.

Chi ama divertirsi è avvisato!

Per gli orfani dei contadini morti in guerra

Il fascicolo «La Nuova Gloria» messo in vendita nel 1916 dalla Scuola Comunale mista di via dei Giubbonari a scopo di propaganda patriottica e a vantaggio dei soldati, compilato dalla direttrice signora Massetti-Moraldi e dalle insegnanti signore Becchelli, Dogliani, Doria, Mauro, Mureddu-Cadenartori e Polentini, fu edito in 3000 esemplari.

Spese di stampa, circolari e spedizioni di circolari L. 1240.30, che un abbuono di L. 30 del tipografo e di L. 32 dall'editore ridusse a lire 1178.30; varie L. 55.63; percentuali percepite dall'editore Angelo Signorelli (L. 244.80 per 40 per cento sulla vendita diretta di una parte delle copie, L. 189 per 25 per cento sulla vendita fatta dalla scuola) L. 433.80; in totale L. 1667.83. Detraendo 100 copie restate in vendita presso il Signorelli, delle quali sarà versato l'utile ulteriormente, e 250 copie tra «in omaggio» e inviate per l'acquisto senza che poi ne pervenisse l'importo, si ebbe per le 2650 copie vendute un introito di L. 2120 con un utile netto di L. 462.37.

S. M. la Regina diede con munifica generosità per la copia inviatale L. 100. Inviarono più dell'ammontare delle copie acquistate la signora Ximenes, il prof. Apolloni, l'on. Federzoni, l'on. Ciraolo, l'ambasciata del Giappone, il Ministero delle Finanze, il comm. Gisci, l'ambasciatore del Belgio, l'avv. Villa, l'architetto Giovenale, la direttrice dell'Asilo Savoia; in tutto L. 29. Si ebbe così un utile complessivo di L. 581,37 che si considera in L. 600 conteggiando con anticipazione una parte dell'incasso che si avrà delle cento copie rimaste.

Le compilatrici avendo d'accordo stabilito, in armonia col criterio prefissosi, di offrire questo contributo al «Patronato Laziale per gli Orfani dei contadini morti in guerra», hanno rimesso all'Ente stesso la somma di L. 600 con vaglia cambiario N. 851818 E. emesso dalla Banca Italiana di Sconto.

Le compilatrici esprimono per nostro mezzo la più fervida gratitudine a chi confortò d'autorevole plauso il loro lavoro; a tutte le colleghe della scuola che diedero incremento alla vendita; ai molti generosi e provvidi cooperatori che giovarono alla riuscita della loro iniziativa; S. M. la Regina Madre, il Corpo dei RR. Equipaggi, la Società Nazionale «Dante Alighieri», il direttore regionale della Missione Americana per le Case del Soldato M. Henry M. Rae, il signor Francesco Mociari delle scuole di Fano, il prof. Camocci delle scuole di Terni, i varii Ministeri, e alcune scuole di Roma, per avere tutti acquistato un numero considerevole di copie; e il signor Cesare Spadolini che assunse la vendita di oltre un terzo dei fascicoli rinunziando, in considerazione dello scopo, a qualsiasi profitto.

Locali scolastici

Nell'agosto del 1914, appena scoppiata la guerra, fu, dall'autorità militare, acquisito il locale scolastico di via Montebello, per adibirlo ad uso ospedale; e gli alunni furono, per ciò, costretti a recarsi, per le lezioni, alla scuola di via Puglie, molto distante dalle loro case, e con orario ridotto.

Finita la guerra, nacque in tutti la speranza che il locale sarebbe stato sollecitamente restituito alla scuola, in modo da permettervi il ritorno della scolaresca; ma fu vana speranza, poichè, pur essendo ormai trascorso più di un anno, e malgrado non vi siano più degenti da molto tempo, l'edificio non è stato restituito e gli alunni — e con essi le loro famiglie — debbono ancora subirne i danni e i disagi. Fino a quando?

Rivolgiamo la domanda alla burocrazia degli uffici capitolini e a quella del Genio militare; ma sopratutto all'on. Sindaco perchè, con la sua autorità, faccia cessare, senza ulteriore indugio, uno stato di cose anormalissimo, il quale, se potè essere giustificato durante la guerra, non può, non deve esserlo ora che la guerra è da ben sedici mesi finita.

Le promozioni a Generale

(4.a Sezione del Consiglio di Stato)

Il colonnello brigadiere Gagliardo cav. Antonio già iscritto sul quadro di avanzamento per la promozione a generale, veniva successivamente escluso definitivamente dall'avanzamento stesso e collocato in posizione ausiliaria. Avverso tali provvedimenti l'avv. Franklin De Grossi avanzò ricorso all'Ecc.ma 4.a Sezione del Consiglio di Stato, e questa con recentissima decisione, accogliendo la tesi difensiva ritenne illegale la impugnata cancellazione dal quadro di avanzamento, non essendo stato il giudizio di idoneità fondato su fatti o su elementi sopravvenuti alla già pronunciata dichiarazione di idoneità.

Presidente: senatore P. Sandrelli — Estensore: Consigliere Furginele — Difensore avv. Franklin De Grossi.

ASTERISCHI

Per gli orfani dei granatieri morti in guerra.

Rammentiamo che domani, sabato, dalle ore 17 alle 19, avrà luogo all'«Hotel Excelsior» un «thè» danzante a beneficio degli orfani dei granatieri morti in guerra.

Alla festa gentile e benefica è assicurato un esito brillantissimo: e lo prova la grande richiesta dei biglietti.

Questi ancora disponibili si possono ritirare presso le signore degli ufficiali del Reggimento Granatieri di stanza a Roma, o presso la portineria dell'«Hotel Excelsior».

Dopo la guerra.

Lunedì 9 febbraio alle ore 16.30 nella sala di Piazza Nicosia 35, il professore dottor Vincenzo Montesano terrà una conferenza sul tema: *L'igiene e l'aumento della prostituzione per effetto della guerra.*

Nel caos dell'affare Simonetti

Nuovi elementi, oltre la deposizione del commesso Anchise Burotti, l'uomo che avrebbe veduto la Rotellini uccidersi sul Lungotevere Marzio la mattina del 4 gennaio 1918, la cronaca non deve oggi registrare a proposito di questo edificio mostruoso che ha avuto, tra gli architetti più attivi, la fantasia e che ha tanto l'aria di schiantarsi, da un momento all'altro, sulle fondamenta mal poste, a dispetto della sua apparenza colossale.

Intanto quel Tomassetti Fausto, che a più d'una persona andò narrando d'un suo fratello, Carlo, conscio del mistero assillante, dopo la smentita del germano stesso, ha pensato bene di smentirsi da sè sostenendo di mai aver comunicato ad alcuno simile fandonia.

L'esumazione del cadavere della Rotellini si farà quando a Dio piaccia. E udiremo allora quel che sentenzieranno medici periti... e dentisti.

Società dell'Acqua Pia Antica Marcia

Capitale Sociale L. 10.000.000

Sede in Roma - Via del Pozzetto, 108

Gli Azionisti della Società dell'Acqua Pia antica Marcia sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno di mercoledì 25 febbraio p. v., alle ore 15, nella sede della Società, per deliberare sul seguente

Ordine del Giorno

1) Lettura del verbale dell'ultima Assemblea Generale;

2) Rapporto del Consiglio di Amministrazione e relazione dei Sindaci;

3) Approvazione del Bilancio e determinazione del dividendo;

4) Nomina di Consiglieri di Amministrazione;

5) Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti e retribuzione ai Sindaci effettivi.

Per intervenire all'Assemblea ogni Azionista dovrà, a termini degli articoli 45 e 46 dello Statuto sociale, aver depositato le proprie azioni, non più tardi delle ore 16 del giorno 20 febbraio p. v. nella cassa della Società o presso le Banche e Casse appresso indicate; ai depositanti verrà rilasciata una ricevuta per le azioni depositate ed il biglietto di ammissione all'adunanza.

Le Azioni potranno essere depositate:

a *Roma*: nella Sede della Società, presso la Banca d'Italia, la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, la Banca Italiana di Sconto ed il Banco di Roma;

a *Milano*: presso l'Amministrazione Eredi Luigi Erba, la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, la Banca Italiana di Sconto ed il Banco di Roma;

a *Genova*: presso la Cassa Generale, la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, la Banca Italiana di Sconto ed il Banco di Roma;

ed inoltre presso tutti gli stabilimenti della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano, della Banca Italiana di Sconto e del Banco di Roma, in Italia.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Roma, 26 Gennaio 1920.

SPETTACOLI del 6 febbraio 1920

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia dramm. Umberto Palmarini
VENERDI' 6 — Ore 21:
Il Segreto
Dramma di H. Bernstein

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica
VENERDI', 6 — Riposo.
SABATO, 7 — (15.a abb.): Prima del
MEFISTOFELE
Protagonista Nazzareno De Angelis. Altri esecutori Caracciolo Juanita, Cesar Sara, Polverosi Manfredi. Dirett.: VITALE.
DOMENICA, 8 — Due rappr., a prezzi popolari; Ore 15:
MADAMA BUTTERFLY
Protagonista: Juanita Caracciolo. Altri esecutori: Polverosi, Persichetti. Dirett.: VITALE.
Ore 20.30: LA FORZA DEL DESTINO
Esecutori: Amaro, Casazza, Grassi, Altomare, Pinza, Paci.

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
VENERDI' 6 — Ore 21 replica:
Re di denaro
Parodia musicale di V. Scarpetta

TEATRO QUIRINO
Compagnia dramm. IRMA GRAMATICA
VENERDI', 6 — Ore 21: Spettacolo in onore di Irma Gramatica coll'
Israel
di Bernstein

ELISEO — Compagnia d'operette «Città di Palermo» — Ore 21: *La duchessa del bal Tabarin.*

KURSAAL ROMA — Ore 16 e 21: Due grandi spettacoli del Circo equestre Bisini.

METASTASIO — Compagnia «L'originalissima» — Ore 18: *Il sogno di Pulcinella*

MORGANA — Grande stagione lirica — Ore 21: *Il barbiere di Siviglia*

NAZIONALE — Compagnia siciliana di Angelo Musco — Ore 21: *Sua eccellenza.*

PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17: *Il dente di Re Fanfan* — Ore 21: *Il dente di Re Fanfan* e *La serva padrona.*

VALLE — Compagnia drammatica Ruggeri-Ruggeri — Ore 21: *Il Titano.*

VARIETA'
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). — Spett. di prim'ordine.

Ultime notizie e informazioni

A Montecitorio

Il Fascio è risorto

Il « Fascio parlamentare, » che sembrava definitivamente finito, eccolo invece di nuovo a dar segni di vita. Il « Fascio » è risorto la scorsa notte, con una riunione tenuta a Montecitorio alla quale hanno preso parte i senatori Di Brazzà, Carlo De Ferraris, Di Robilant, Brandolini, Di Campello, Riccardo Bianchi, Mazziotti, Fano, Diena, Sinibaldi, Creppi, Pellerano, Fabbri, Viganò, Mangiagalli, Foà, Visconti, Garavetti, Amero d'Aste ed altri, ed i deputati Sandrini, De Benedictis, Lanza di Trabia, Codacci, Siciliani, Benelli, Chiesa, De Martino, Mazzolani, Casereto, Pasqualino Vassallo, Trentino, Fontana, Sarrocchi, Di Giorgio, Baldassarri, Russo, Lissia, Satta, Branca, De Capitani, Colonna Di Cesarò, Celesia, Rosadi, D'Alessio, Guacero, Federzoni, Riccio, Meschiari, Bergamo, Maury, Ciriani, D'Ajala, Gasparotto, De Andrei ed altri. Avevano aderito i senatori Bettoni, Tamassia, Pullè, D'Andrea, Mazza e Polacco.

Il sen. Mazziotti invitato a presiedere spiegò che la convocazione era stata indetta per uno scambio di idee intorno alla questione adriatica ed espose i termini di essa nell'attuale momento. Parteciparono alla discussione moltissimi degli intervenuti e dopo largo dibattito, nel quale autorevolmente furono prospettati tutti i lati del grave problema dal punto di vista della sicurezza della pace, del decoro nazionale e dal lato economico si fu di accordo che nelle attuali circostanze fosse da preferire di tener fermo al Patto di Londra — che Governo ed Alleati hanno accettato di applicare ove la Jugoslavia non avesse nel termine stabilito dichiarato di accettare il compromesso.

Si convenne che non fosse il caso di prendere alcuna risoluzione nè di esprimere alcun giudizio rispetto al voto imminente della Camera elettiva perchè l'adunanza era costituita da Senatori e Deputati; perchè ancora non intervenuta alcuna riunione dei vari gruppi della Camera per esprimere il proprio pensiero in proposito e finalmente perchè occorreva aspettare le dichiarazioni del Governo: dovendo la riunione indetta valere soltanto a chiarire maggiormente il problema nei suoi vari rapporti.

I popolari

Il gruppo del Partito Popolare italiano si è riunito stamane. Presenti numerosi deputati. Nella lunga discussione, durata oltre due ore, sono stati ampiamente esaminati il Compromesso per la sistemazione dell'Adriatico, il Patto di Londra e l'atteggiamento del gruppo di fronte alle trattative condotte dal Presidente del Consiglio. E' stato dato incarico all'on. Coris di fare — allorchè svolgerà la sua interpellanza — dichiarazioni a nome del gruppo e di proporre alcune modificazioni al Compromesso sopra tutto nei riguardi dell'Albania e della completa neutralizzazione dell'Adriatico. Dall'andamento generale della discussione è emersa prevalente la tendenza di sostenere nella sua integrità il programma del gruppo, nel senso volere affermata la libertà dei popoli e la loro ricostituzione secondo il principio di nazionalità. Opporsi quindi ad ogni forma di imperialismo, sostenendo altresì la necessità della piena libertà di azione dell'Italia da ogni vincolo di alleanze o di difese a base militare.

La Giunta del bilancio

Si è riunita ieri sera a Montecitorio la Giunta generale del bilancio ed ha approvata la relazione dell'on. Peano sul bilancio dell'interno.

Circa i provvedimenti per i postelegrafonici la Giunta ha deferito l'esame della parte tecnica e della parte finanziaria del disegno di legge dell'on. Chimienti alle due sottogiunte competenti, che sono convocate per domani alle 14.30.

Innanzi alla Giunta si trova per l'esame pure l'altro disegno di legge presentato dall'on. Chimienti il 19 dicembre u. s., ma il ministro ha fatto ieri pervenire alla giunta, gli emendamenti alle tabelle, così come sono stati annunziati nel comunicato del ministro in data 10 gennaio.

Le sottogiunte faranno dei quesiti al ministro per domandargli se intenda accettare la proposta formulata dalla Commissione reale, di equiparare le tabelle dei postelegrafonici a quelle di tutti gli altri impiegati dello Stato.

Per oggi alle 14.30 è convocata la sottogiunta del bilancio esteri, colonie, guerra e marina, col seguente ordine del giorno: Esame bilancio esteri 1920-21 bilancio marina 1920-21; Facoltà al Governo di modificare gli organici dell'Eritrea e della Somalia in dipendenza dell'istituzione del Ministero delle colonie; acquisto immobile per sede Consolato Scutari d'Albania; somministrazione al Governo d'Albania di lire 447.260.69 in aggiunta al prestito di cinque milioni di franchi.

L'abolizione del giuramento politico

Stamane sono state distribuite alla Camera le due proposte di legge l'una dei deputati repubblicani Chiesa, Pirolini, Macaggi, Bergamo, Carusi, Mazzolani, Sighieri, De Andreis, Meschiari, e dei socialisti indipendenti Labriola e Sandulli e l'altra del deputato socialista ufficiale on. Graziadei per l'abolizione del giuramento politico.

Dice la prima proposta di legge: « I tempi mutati vogliono che come la legge delle guarentigie ha sovrapposto al primo articolo dello Statuto la dichiarazione della libertà religiosa, così sia, anche formalmente, rimosso il domma politico; proclamata, anche formalmente, la libertà delle parti politiche nel libero Stato e quindi anche nella sua funzione legislativa. E' evidente la ragione d'ordine pratico. L'impedimento del giuramento si è dimostrato inutile; l'inutile cautela è ingombrante e dannosa. Ugualmente è per la ragione d'ordine ideale, teorico, dianzi accennata, cioè che nello Stato in regime di suffragio universale vi è posto per tutti; tutti debbono potere accedere liberamente al potere legislativo senza alcun impedimento o condizione, senza verun omaggio feudale, senza piegarsi ad alcuno ».

E la seconda del Graziadei: « Quando la volontà popolare manda qua dentro uomini che non sono ligi alle istituzioni, questi uomini devono avere il pieno diritto di esprimere i propri intendimenti, all'infuori di ogni ricatto e di ogni riserva.

In pratica poi il giuramento politico è inutile. Per coloro che ritengono che l'istituzione monarchica sia una forma definitiva, il giuramento è superfluo. Per coloro che non credono che la storia si sia fermata nell'anno di grazia 1919, il giuramento è, sì, una coercizione, ma di tale natura che non può imporre ad un partito di relegarsi fuori della vita politica del proprio Paese, soltanto per una questione formale ».

La Giunta delle Elezioni

La Giunta delle elezioni è riunita stamane ed ha deliberato:

Per *Padova* (relatore Turati) convalidati tutti gli eletti e cioè: Arrigoni, Schiavoni, Fiva, Paneblanco, Carezzolo, Pavan e Alessio.

Per *Chieti* (relatore Rubilli) convalidati: Tedesco Francesco, Masciantonio, Caporali, Riccio e Janni. Contestato Mazzanotte per corruzione.

Gli agrari da Visocchi

I deputati agrari hanno accompagnato oggi i rappresentanti del Segretariato Agricolo e della Federazione Interprovinciale dal Ministro di Agricoltura on. Visocchi e dal Sottosegretario all'Interno on. Grassi; i quali hanno presentato un lungo memoriale, illustrando i tre punti che formano i capisaldi di esso. I tre punti sono:

I.o tutela efficace dell'ordine pubblico nelle campagne.

II.o favorire sempre più razionalmente lo spezzettamento del latifondo, per la costituzione della piccola proprietà così necessario. Riconoscimento delle organizzazioni. Concretamento di un piano di lavori pubblici coordinando questi lavori allo sviluppo dell'agricoltura.

III.o inizio di una completa, organica legislazione agraria. Costituzione dei collegi probiviri. Necessità che le rappresentanze agricole — sia di agricoltori come di lavoratori — vengano chiamate a dare il loro parere sui provvedimenti che interessano l'agricoltura.

Fra giorni il memoriale sarà anche presentato all'on. Nitti.

Il progetto di legge sul divorzio

Ecco il testo del progetto di legge sul divorzio presentato dall'on. Marangoni:

Art. 1. E' ammesso lo scioglimento del matrimonio nel solo caso in cui esso più non risponda al suo scopo fisiologico e sociale della procreazione per l'avvenuta irrevocabile separazione dei coniugi e dopo due anni dal passaggio in giudicato della sentenza relativa.

Art. 2. Quando esistano figli il termine è prolungato a 3 anni.

Art. 3. Avanti di pronunziare la sentenza di scioglimento il tribunale convocherà le parti ad una udienza di riconciliazione. In caso di esito negativo procederà senz'altro alla pronunzia.

Art. 4. L'assenza volontaria delle parti o di una di esse dall'udienza di riconciliazione avrà valore di adesione esplicita allo scioglimento.

Art. 5. Alle cause di separazione personale contemplate dagli articoli 150, 151, 152 e 153 del Codice civile, sono aggiunte le seguenti:

a) impotenza manifesta e perpetua, sopravvenuta durante il matrimonio;

b) condanna a pene infamanti e che porti comunque come conseguenza la detenzione per più di 5 anni;

c) infermità mentale riconosciuta inguaribile e che renda impossibile la convivenza fra i coniugi;

d) malattia trasmissibile e ripugnante dichiarata inguaribile e che non possa essere lenita dalle cure dell'altro coniuge.

Art. 6. Passata in giudicato la sentenza di scioglimento del matrimonio la moglie non potrà più portare il nome del marito salvo contraria disposizione contenuta nella sentenza o meglio far risultare gravi ed evidenti colpe del marito.

Art. 7. Al matrimonio sciolto sono applicabili le disposizioni di legge in vigore per regolare i rapporti patrimoniali, i diritti ed i doveri verso la prole, dei coniugi separati.

Art. 8. Quando il coniuge investito della patria potestà passi ad altre nozze, gli sono applicabili le disposizioni degli art. 237, 238, 239 del C. C.

Art. 9. Decade ogni diritto di chiedere lo scioglimento del matrimonio quando per i fatti invocati come causa sia intervenuto da non oltre sei mesi il perdono e quando siano cessati gli effetti della separazione a termini dell'articolo 157 del C. C.

Art. 10. Nessuno può chiedere lo scioglimento del matrimonio per cause delle quali abbia la colpa personale.

Art. 11. Collo scioglimento del matrimonio cessano gli impedimenti al riconoscimento ed alla legittimazione dei figli naturali, di cui agli articoli 180 n. 1 e 95 del C. C.

Art. 12. Le domande di scioglimento del matrimonio saranno presentate personalmente dagli interessati o dai loro procuratore muniti di mandato, allo stesso Tribunale che ha pronunziato la sentenza di separazione.

Art. 13. Per le modalità delle procedure valgono le stesse norme fissate dal C. C. per la separazione. Sono ammessi l'appello e il ricorso in Cassazione nei termini e modi stabiliti dal Codice penale civile.

Art. 14. — Le separazioni personali pronunziate da sentenze precedenti alla approvazione della presente legge, danno diritto a chiedere lo scioglimento del matrimonio, quando siano spirati i termini fissati nell'art. 1 e 2 della legge presente.

Art. 15. Contrariamente alle disposizioni dell'art. 1 di questa legge potranno chiedere senz'altro lo scioglimento del matrimonio anche non esistendo precedente sentenza di separazione, i mariti che constatino l'adulterio della moglie durante la loro assenza causata da richiamo alle armi in occasione di guerra o da doveri sociali in occasione di pubbliche calamità. Uguale diritto spetterà alle mogli costrette ad assentarsi dal letto coniugale per l'adempimento di alte missioni pubbliche e umanitarie.

Art. 16. Se uno dei coniugi, dichiarato morto per errore od equivoco ricompare dopo il nuovo matrimonio dell'altro coniuge è nullo il secondo matrimonio salvo rinunzia di mutuo consenso a valersi di questo diritto.

Art. 17. Il Governo coordinerà e leggi già in vigore alla legge presente.

La quotazione ufficiale dei cambi

L'*Agenzia Stefani* comunica:

In vista del grave inasprimento dei nostri cambi, dovuto in gran parte a ragioni di ordine internazionale, ma in parte anche alla speculazione, i Ministri del tesoro e dell'industria, hanno telegraficamente ordinato che sia fino a nuovo ordine sospesa la quotazione ufficiale dei cambi nelle Borse ed hanno richiamato la stretta osservanza delle vigenti norme sul commercio dei cambi, sotto comminatoria della rigorosa applicazione delle relative sanzioni.

Bimbi di Vienna a Mantova

VIENNA, 6.

Ieri sera sono partiti per Mantova 290 bambini.

Il termine per le sottoscrizioni prorogata al 29 febbraio

Nello intento di rendere possibile anche nelle località più lontane il concorso di quanti desiderano prendere parte alla sottoscrizione al nuovo Prestito 5 per cento, il Ministro del tesoro ha ieri sottoposto alla firma reale un decreto col quale il termine utile viene prorogato sino al 29 febbraio, per le sottoscrizioni nel Regno, e in Europa, non chè nei paesi e colonie del bacino del Mediterraneo e sino al 10 aprile negli altri paesi esteri e nelle colonie dell'Eritrea e Somalia.

Una protesta per gli eccessi di Spalato e Traù

L'on. Salvi già deputato alla Dieta della Dalmazia dopo le ultime notizie, ha telegrafato a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri:

« I misfatti di Spalato e Traù furon possibili causa colpevole remissività pei misfatti anteriori. Memoriale da me presentato al Vostro Governo due mesi fa per rinforzo rappresentanza Marina italiana nel porto di Spalato, esposta soprusi e dileggi quotidiani, non ottenne alcuna evasione. Le sevizie inaudite e perduranti contro cittadini di Traù, abusivamente imprigionati detenuti da truppe jugoslave, dovean generare, perchè tollerate, oltre più gravi. Protesto con sdegno e rammarico contro crudele posizione creata miei connazionali della Dalmazia centrale e pel danno sensibilissimo che ne viene al prestigio d'Italia ».

Per accelerare la compilazione di progetti per opere pubbliche

Ritenuta la opportunità — nell'intento di agevolare la intensificazione e lo sviluppo delle opere pubbliche di conto dello Stato — di avvisare ai modi di rendere più spedita e più semplice la compilazione dei progetti, il Ministro dei lavori pubblici, on. Pantano, ha istituita una Commissione apposita, con l'incarico appunto di studiare e concretare nuove norme intese ad accelerare e semplificare la compilazione dei progetti, chiamando a farne parte il comm. Alberto Bocca, presidente di sezione del Consiglio Superiore dei lavori pubblici, in qualità di presidente; ed in qualità di membri i signori comm. Carlo Marzolio, direttore generale del Segretariato generale, comm. Michele Carlo Isacco, direttore generale di Ponti e Strade, comm. Luigi Carra, ispettore superiore del Genio civile, comm. Enrico Simoncini, id., cav. Germano Celaneri, ingegnere del Genio civile.

Il cav. avv. Gaetano Giustolisi, primo segretario dell'Amministrazione centrale dei LL. PP., fungerà da segretario.

La morte dell'on. Betti

MASSA, 6. — Dopo brevissima malattia è morto iersera l'on. avv. Francesco Betti, deputato di questo collegio.

L'on. Francesco Betti dal 1889 militava nelle file del partito socialista di cui fu una delle figure più rappresentative. Nei numerosi e delicati uffici pubblici occupati si mostrò sempre spirito sereno e uomo di grande attività. Nelle ultime elezioni fu eletto capolista in tutta la circoscrizione di Lucca, Massa, Carrara con voti 28,544.

La morte dell'on. Betti ha prodotto nella cittadinanza il più vivo cordoglio.

Incidenti fra anarchici e socialisti durante un comizio di Malatesta a Livorno.

LIVORNO, 6. — Enrico Malatesta, proveniente da Firenze, è tornato a Livorno in automobile, insieme ad alcuni compagni di fede.

Poco dopo il suo arrivo, l'agitatore parlò in un comizio in piazza Goldoni, inneggiando alla rivoluzione che, secondo il Malatesta, deve essere preparata ed attuata dal popolo, ed inveendo contro i 150 deputati socialisti, che se ne stanno comodamente a Roma, incuranti del popolo e delle sue sorti.

Sullo stesso argomento parlarono in seguito Pratali dell'Unione anarchica fiorentina ed il comunista Gentili pure di Firenze.

Una frase troppo spinta dal Gentili contro il partito socialista provocava clamore se proteste da parte di un gruppo di giovani socialisti, che assisteva al comizio. Malatesta pose fine all'incidente, che minacciava di degenerare in conflitto, spiegando che nessuno degli oratori volle investire il partito socialista, ma i suoi dirigenti in mala fede.

La folla applaudì vivamente ed il comizio fu sciolto.

Dopo la riunione Malatesta è partito, ma prima di lasciare Livorno l'agitatore avrebbe promesso di tornare al più presto per stabilirsi definitivamente nella nostra città.

Vivace dimostrazione antijugoslava a Genova

GENOVA, 6. — Ieri sera verso le 21 un forte gruppo di giovani nazionalisti si è riunito in Piazza Carlo Felice sotto la lapide a Guglielmo Oberdan per fare una dimostrazione di protesta contro la politica adriatica dell'attuale Governo. Inalberata una bandiera tricolore, il gruppo si diresse poi verso Piazza De Ferrari raccogliendosi ivi intorno al monumento a Garibaldi. Un ardito prima e poi un giovane nazionalista tentarono qui di arringare la folla che intanto era divenuta assai fitta, ma, intervenuta la forza pubblica, questa tentò di sciogliere la dimostrazione. In quel momento giunse un forte gruppo di socialisti ufficiali. Nacque un conflitto fra le due parti, durante il quale corsero pugni, calci e bastonate. La bandiera andò in pezzi. Echeggiarono gli squilli ed allora i dimostranti si dispersero. I socialisti, cantando l'inno dei lavoratori si recarono compatti in via Dante ove furono sbandati. Intervenne a sciogliere queste dimostrazioni numerosa forza sotto la direzione del Questore in persona, comm. Falcetano.

Il processo dell'avvelenatrice allo Assise di Livorno

LIVORNO, 6. — E' stato pubblicato il ruolo delle cause da trattarsi davanti la nostra Corte d'Assise, nella prossima quindicina, che sarà presieduta dal cav. Bosio, consigliere della Corte di appello di Lucca e che sarà iniziata il 19 corrente.

La causa contro l'istitutrice Giulia Dreix, presunta avvelenatrice della bambina Berta Berg, sarà discussa nei giorni 2 marzo e seguenti.

La Dreix, che sarà difesa dall'avv. Cappanera, oltre che di veneficio, è pure imputata di furto e calunnia.

I coniugi Berg si sono costituiti parte civile con l'assistenza degli avvocati Fortini e Gattai.

L'imputata è stata tradotta dalle carceri di Firenze a quelle di Livorno, dove è giunta iersera.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Lenzriglia, gerente responsabile.

Il comitato di dispensa dei funzionari

E' stato costituito il Comitato pel giudizio di dispensa dal servizio dei funzionari dei Ministeri della Giustizia e degli Affari di Culto, dell'Interno e dell'Istruzione Pubblica. Tale Comitato è così composto: Scamuzzi gr. uff. dott. Pietro, consigliere di Stato, presidente; Fiorini gr. uff. prof. dott. Vittorio, consigliere della Corte dei Conti, membro; Alberici cav. avv. Pietro, consigliere della Corte di Appello di Roma, membro; Filotico cav. avv. Cesare, vice-avvocato erariale, membro. Del predetto Comitato farà parte inoltre il direttore generale da cui dipende il personale al quale appartiene l'impiegato proposto per la dispensa e, in difetto, il direttore generale più anziano del Ministero competente.

Lo sciopero dei tessili nel Bergamasco

Ancora tumulti a Gandino

BERGAMO, 6. — Sui fatti di Gandino, in conseguenza dello sciopero dei tessili, il giornale *Il Popolo* dà notizia di altri incidenti che si svolsero ieri sera. Furono prese di mira altre case di industriali e fra esse quella dell'ing. Testa, dove si tentò nuovamente di abbattere le porte, e quella del signor Radicchi che fu fatto segno ad una fitta sassaiuola per la quale parecchi vetri andarono in frantumi. Un carabiniere rimase ferito al capo. Il Commissario prefettizio per salvare la situazione pregò l'Ufficio cattolico del lavoro di inviare sul posto un propagandista onde ricondurre la calma.

Lo stesso Commissario prefettizio, veniva in seguito ad altri incidenti, colpito da una sassata lanciatagli dalla folla. Sono stati mandati sul posto rinforzi di truppa e carabinieri.

Negli altri paesi gli scioperanti hanno tenuto un contegno calmissimo.

Ufficiale dilaniato dallo scoppio di una bomba austriaca

TRENTO, 6. — Un terribile accidente, troncava ieri la vita, di uno dei più brillanti e conosciuti ufficiali di questo presidio. Mentre il tenente di artiglieria, marchese Antonio di Bagno, dottore in chimica, addetto alla direzione di artiglieria, stava nel suo gabinetto alla Caserma Perini, esaminando una bomba austriaca, questa esplose con enorme fragore. Il marchese di Bagno ebbe un braccio ridotto a poltiglia, riportò gravi ferite al basso ventre ed ebbe il collo squarciato. Trasportato all'ospedale Cesare Battisti, moriva dopo pochi minuti.

Gesta brigantesche a Parigi

Cospicuo bottino rapinato durante un ballo.

PARIGI, 6.

Martedì sera in un *dancing* nella via Berlioz molte *demi-mondaine* ed eleganti cavalieri si davano alla gioia del *Tango* e del *Fox-Trot* quando una voce stentorea gridò: Su le mani. Danzatrici e danzatori si trovarono ad un tratto sotto la minaccia di una diecina di pistole e rivoltelle impugnate da altrettanti gentiluomini in *smoking* mescolatisi alla ricca clientela. La danzante società rimase allibita. La musica tacque. « Presto, riprese la voce, i gioielli, i portafogli, le pellicce ».

Non restava che obbedire e a più riprese due dei finti gentiluomini, andarono a caricare della preziosa refurtiva una automobile che aspettava nella strada, poi tutta la banda battè in ritirata. Ma una svelta cameriera precipitatasi fuori della scala di servizio era corsa a chiamare la polizia.

Gli agenti arrivarono un minuto troppo tardi, quando l'automobile partiva come una freccia. Due degli eleganti ladri sulla indentità dei quali si mantiene la massima segretezza, rimasero nelle loro mani.

Una signora ha perduto nell'avventura una pelliccia del valore di 50 mila lire.

New York paralizzata dalla tempesta di neve

PARIGI, 6.

Una violentissima bufera di neve imperversa su New York e sul territorio circostante. Il traffico nella città è paralizzato. Gli spazzaneve sono impotenti. Le automobili rimangono sprofondati nella neve, incapaci a muoversi. I treni subiscono ritardi enormi. Nello stesso tempo la costa è battuta da una tempesta anche più violenta. I danni sono già calcolati a milioni di dollari.

Bollettino Militare

Maggiori generali collocati in posizione ausiliaria per età: Dalmasso — Marro

ARMA DI ARTIGLIERIA

Gloria colonnello a disposizione, assegnato comando divisione militare Roma — Cecchi colonnello trasferito distretto militare di Roma.

" Mare nostrum „

Compagnia di assicurazioni marittime

NAPOLI, 6. — Per atto di notaio Dragona, nei locali della Società di Assicurazioni « *Colombo* », si è costituita una nuova Compagnia di assicurazioni, con la denominazione « *Mare nostrum* ». La nuova Società, che ha per oggetto l'esercizio delle assicurazioni e riassicurazioni, in ogni ramo, sorge con un capitale di 2 milioni, diviso in 20 mila azioni da lire 100 ognuna.

Il primo consiglio di Amministrazione è così composto: presidente avv. cav. Gaetano Giordano; vice-presidente, comm. Eduardo Ferrara; amministratore delegato, cav. Vincenzo Tufano — una delle personalità più in vista nel campo delle assicurazioni —; segretario, sig. Eduardo Tripari; direttore generale, cav. Carlo Felice Lorenzetti; consiglieri: on. avv. Salvatore Girardi, duca di Campagna Francesco Pironti, rag. Mario Nissim, cav. avv. Corrado Spera, cav. Alberto Gravina, Cesare Augusto Lorenzetti. Sindaci: avv. Luigi Clavarella, rag. Ernesto Lo Cicero, Cesare Turbacco.

La « *Mare Nostrum* », che per il nome degli organizzatori trova già largo consenso di simpatie nel mondo commerciale, avrà degna sede in via Roma, palazzo Cirella, sede che è di imminente inaugurazione.

Bollettino meteorico

6 Febbraio 1920

CITTA'	Mattino ore 8 — Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	771.4	sereno		12.0	— 1.0
Torino	76.0	sereno		9.0	— 1.0
Milano	75.3	3/4 cop.		9.0	0.0
Genova	73.6	sereno	calmo	9.0	5.0
Venezia	75,3	sereno	leg. m.	12 0	2.0
Firenze	72,6	sereno		10.0	— 4.0
Ancona	73.7	sereno	leg. m.	7.0	2,0
Brindisi	70,1	1/2 cop	mosso	12.0	8.0
Civitav.	71.7	sereno	calmo	11.0	0.0
Napoli	71.7	sereno	calmo	11.0	3.0
Cagliari	71.1	1/2 cop.	calmo	10.0	4.0
Palermo	70,3	cop.	calmo	15.0	4,0

Borsa di Roma

6 Febbraio 1920

Rendita al 3 50 % Cont.	79 90	
» Fine	80 17	
Consol. 5 % 1906 Cont.	86 45	
» Fine	86 30	

AZIONI

Banca d'Italia	1502	—
Istituto Fondiario	325	—
Banca Commerciale Italiana	1232	—
Banca Commerciale Triestina	644	—
Credito Italiano	825	—
Banca Italiana di Sconto	646	1/2
Banco di Roma	447	—
Meridionali	844	—
Mediterranea	286	—
Rubattino	779	—
S. N. I. A.	410	1/2
Tramways Roma	461	—
Acqua Marcia	1910	—
Gas Roma	684	—
Condotte d'Acqua	274	—
Acciaierie Terni	1080	—
« Ilva » Acciaierie d'Italia	216	—
Ansaldo	280	—
Metallurgica	437	—
Miniere Elba	322	—
Miniere Antimonio	73	1/2
» Montecatini	433	—
Immobiliari	459	—
Beni Stabili	342	—
Impresa Fondiaria	144	1/2
Fondi Rustici	200	—
Risanamento	301	—
Carburo	1140	—
Anoto	367	—
Elettrochimica	438	—
Concimi Romani	195	1/2
Forni Elettrici	400	—
Zuccheri Romani	69	1/2
Eridania	439	—
Molini Pantanella	145	—
Marconi	244	—
F. I. A. T.	384	—
Cotoneria Meridionali	427	—

Stamane alle ore 3 1/2, dopo brevissima malattia sopportata con animo forte, spegnevasi in Bracciano, serenamente

LUCIANO VOLPI

di anni 55

La moglie VINCENZINA DEL NERO, i figli, il fratello FRANCESCO e on. avv. GIULIO, le sorelle CECILIA ved. VENERI e PACE in DI GRISOSTAMO, il cognato agronomo GIOVANNI DI GRISOSTAMO e la cognata AUGUSTA MARTINETTI, i nipoti ANTONIO, MARIA, MADDALENA, VINCENZO e AUGUSTO VENERI, EMILIO DI GRISOSTOMO, MARX e BRUNO VOLPI, ne danno il tristissimo annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo domani 7 corrente alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'estinto.

Bracciano, 6 febbraio, 1920.